



LAMPADINA

# IOTIAMO

## ALESSANDRO ANTONELLI

LA FIGURA, L'OPERA E L'EREDITÀ CULTURALE DI ALESSANDRO ANTONELLI:  
IL PIÙ GRANDE ARCHITETTO DEL XIX SECOLO

# INQUADRAMENTO STRATEGICO

Maggio 2022



## PREMESSA

Il presente documento è stato elaborato nel Settembre 2016 a cura del Comitato d'Amore per Casa Bossi con il titolo "PIEMONTE ANTONELLIANO. La cupola di San Gaudenzio e Casa Bossi come baricentro dell'opera del più grande architetto italiano del XIX secolo".

In questa edizione il testo è stato minimamente attualizzato e aggiornato per farlo diventare un documento informativo di supporto al progetto IO TI AMO ALESSANDRO ANTONELLI, ovvero il processo di dialogo e di partecipazione aperto a tutti, che si propone di elaborare in chiave contemporanea i molteplici significati dell'eredità antonelliana.

Lo scopo finale del progetto IO TI AMO ALESSANDRO ANTONELLI, da completare entro il 2022 è quello di mettere a punto un "MANIFESTO" PER LA VALORIZZAZIONE DELLA FIGURA, L'OPERA E L'EREDITÀ CULTURALE DI ALESSANDRO ANTONELLI che sia l'espressione di un articolato dibattito a livello locale, nazionale e internazionale e che soprattutto preveda una vasta partecipazione dei cittadini novaresi e non. Ciò potrà avvenire in forma singola o aggregata per il tramite di associazioni o gruppi informali oltre al coinvolgimento di imprese, organizzazioni e ogni altro soggetto portatore di interessi generali.

Il processo di partecipazione per la messa a punto del "MANIFESTO" sarà ispirato ai principi della "Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005" fondata sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità.

In tale ottica si farà particolare riferimento Articolo 2 "Definizioni", secondo cui:

*a. il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che alcune persone considerano, a prescindere dal regime di proprietà dei beni, come un riflesso e un'espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni in continua evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione nel tempo fra le persone e i luoghi;*

*b. una comunità patrimoniale è costituita da persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro dell'azione pubblica, mantenere e trasmettere alle generazioni future.*

Le modalità di partecipazione del progetto IO TI AMO ALESSANDRO ANTONELLI saranno pertanto gestite col metodo della "porta aperta" in modo tale da permettere a chiunque di dare un contributo di idee in forma libera compatibilmente con le proprie esigenze di vita e di lavoro.

Per lo sviluppo del progetto IO TI AMO ALESSANDRO ANTONELLI il presente documento si propone altresì di supportare le principali linee di approfondimento che verranno sottoposte a discussione, ovvero i seguenti 5 punti chiave:

- 1. Riscatto storiografico del più grande architetto del XIX secolo.**
- 2. Piemonte antonelliano come prodotto turistico speciale per il mercato internazionale.**
- 3. Candidatura Unesco delle opere antonelliane del Piemonte come "sito seriale".**
- 4. Candidatura Capitale della cultura 2025, da articolare sul rapporto architetto / città.**
- 5. Una grande produzione cinematografica per raccontare Novara attraverso la storia di Antonelli.**

## **SOMMARIO**

### CONTENUTI DI BASE

Complementi per la valorizzazione dell'opera del massimo architetto italiano del secolo XIX

Piattaforma e sito web Piemonte Antonelliano

### AGGIORNAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA

Ricerca d'archivio

Posizionamento nello scenario comparato a livello europeo

### INNOVAZIONE TECNOLOGICA AL SERVIZIO DELLA RICERCA

Riproduzione di disegni d'archivio

Casa Bossi exhibition

Un brand antonelliano per l'artigianato novarese

### FRA RAGIONE E UTOPIA

Significati e narrazioni sul personaggio, le opere, i luoghi e contesti

Candidare Novara a sfide importanti: Unesco come sito seriale e Capitale italiana della cultura 2025

### ECOSISTEMA DI RELAZIONI

Partner istituzionali

Rete di supporto

## CONTENUTI DI BASE

Con l'avvio nel 2014 del progetto "Cultura e aree urbane - sistema culturale e Casa Bossi" finanziato da Fondazione Cariplo è maturato un primo punto di svolta verso il recupero e la valorizzazione del grande monumento antonelliano o meglio del "più bel palazzo neoclassico d'Italia".



Con il progetto elaborato dal Comitato e denominato CASA BOSSI – CANTIERE DI BELLEZZA si era inteso far rinascere la Casa come Centro di sviluppo nei settori delle industrie culturali e creative.

I principali dati dell'attività di 12 anni in sintesi è la seguente:

- Casa Bossi è stato il secondo sito più votato con 26.150 firme nella campagna del FAI "I luoghi del cuore" del 2010;
- rimozione delle principali fonti di rischio e pericolo presenti nella Casa;
- raccolta, riordino e catalogazione di tutti gli oggetti e manufatti "dispersi" rinvenuti nella Casa (serramenti, piastrelle, materiali lapidei e/o metallici, elementi in legno, oggetti e alcuni arredi);
- attuazione a proprie spese di attività di riordino, pulizia e piccola manutenzione;
- attuazione a proprie spese di lavori minimi di rifunzionalizzazione e dotazione impiantistica;
- coinvolgimento di circa 6.000 persone quali soci, amici, partner e sostenitori;
- accoglienza di oltre 35.000 persone nelle varie aperture e iniziative;
- raccolta di oltre 150 idee progettuali da parte di cittadini, gruppi associazioni, professionisti ed artisti;
- attivazione di un gruppo operativo di circa 100 persone;
- erogazione di oltre 100.000 ore di volontariato;
- organizzazione a proprie spese o attraverso autonoma raccolta di fondi di oltre 300 eventi, quali: mostre, esposizioni, rassegne, workshop, momenti di musica, teatro, presentazione di libri e pubblici dibattiti, laboratori, ecc.;

- accompagnamento di oltre 2.000 specialisti e addetti ai lavori, quali: artisti, architetti, restauratori, artigiani, studenti, critici e storici dell'arte, studiosi, scienziati, giornalisti, imprenditori, politici e funzionari pubblici;
- 120 soggetti e organizzazioni (anche di livello nazionale e internazionale) coinvolti nelle reti di collaborazioni e attività, estemporanee o durature;
- movimentazione di oltre un milione di euro in riferimento ad attività diverse di fundraising e sponsorship;
- attivazione del FONDO CASA BOSSI presso la Fondazione di Comunità Novarese.

### Complementi per la valorizzazione dell'opera del massimo architetto italiano del secolo XIX

Tra le linee progettuali attivate dal Comitato d'Amore per Casa Bossi vi è anche PIEMONTE ANTONELLIANO, un organico progetto di recupero e valorizzazione della vita e delle opere dell'architetto piemontese Alessandro Antonelli. Nell'ambito di tale progetto si rende necessaria la realizzazione di una piattaforma relazionale che metta in rete sia i "luoghi" coinvolti dal "passaggio antonelliano" sia i soggetti, in centri di competenza in grado di:

- divulgare l'intera opera antonelliana, consistente sia in opere realizzate compiutamente e in forma totale, ma anche solo parte o elaborate esclusivamente a livello progettuale, diffuse quasi del tutto esclusivamente in 22 comuni del Piemonte, con poche eccezioni extraregionali;
- implementare studi e ricerche sulla vita e le opere dell'Antonelli e del contesto storico-architettonico di riferimento, gettando le basi allo sviluppo di un primo nucleo di centro studi antonelliani;
- promuovere iniziative di scambio di buone pratiche in tutti i settori culturali collegati ad esperienze di studio, recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio antonelliano o coevo;
- collegare le attività di cui ai punti precedenti a tutte le possibili forme di valorizzazione e promozione turistica, con particolare riferimento al turismo culturale e di scoperta.

In tale ottica Casa Bossi potrebbe suggellare il suo rapporto di simbiosi con la cupola di San Gaudenzio come vero e proprio baricentro dell'opera di Alessandro Antonelli, il più grande architetto italiano del XIX secolo, e ciò sarebbe del tutto compatibile con l'identità del fabbricato, la cui funzionalità può senz'altro essere interpretata – specie in questa fase di avvio di un processo di ri-generazione – come prioritariamente intrinseca alla sua consistenza strutturale e materica, piuttosto che agli usi.

La conservazione di un'architettura discende infatti – come ha scritto André Corboz – dalla sua capacità di essere "attraversata dai contenuti" (André Corboz, "le territoire comme palimpseste", in Diogene, n. 121, 1983, trad. it. "Il territorio come palinsesto", in Casabella, n. 516, 1985, ora in André Corboz, Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio, Franco Angeli, Milano, 1998), che possono stratificarvi nuovi valori e trasmetterli nel tempo, senza in nessun modo impoverirla o guastarla.



In primo piano la casa Bossi, costruita da Antonelli nel 1860.

In questa casa sarà il Quartier Generale della Città Nuova.

Non è un caso che sia stato Arialdo Daverio a mettere in relazione Casa Bossi e Cupola, sia con lo straordinario scatto fotografico che mette in simmetria i due monumenti rispetto al pronao della Casa e sia per il commento didascalico secondo il quale: *in questa casa sarà il Quartier Generale della Città Nuova* (Arialdo Daverio, *La cupola di S. Gaudenzio, l'opera del massimo architetto italiano del secolo XIX*, Novara, 1940).

Un baricentro simbolico alimentato da un tessuto-armatura storico-urbanistica del periodo neoclassico che si presenta costellato da oltre 50 episodi di eccellenza stilistica e costruttiva, dove oltre alle opere dell'Antonelli spiccano anche le 8 dell'Orelli, le 11 del Melchioni, le 5 dell'Agnelli le 9 del Rivolta, le 3 del Busser e le 5 del Marietti (ved. figura seguente).



# NEOCLASSICISMO A NOVARA



## Arch. Alessandro ANTONELLI (Ghemme 1798 - Torino 1888)

- 1 1827/36 - Altare Maggiore della Cattedrale
- 2 1836 - Facciata delle ex chiesa di S. Agnese e Maddalena (progetti non realizzati)
- 3 primi anni '40 - Rinnoiazione di Palazzo Avogadro
- 4 1841 - 1844/45 - 1858/64 - 1872/78 - 1882/85 - Cupole di San Gaudenzio (8 progetti) e consolidamento fondazioni
- 5 1841 - Barriera per Porta Milano (progetto non realizzato)
- 6 1841 - Ricostruzione di Casa Stoppani (demolito)
- 7 1844/48 ca. - Casa Giacomo Giovanetti
- 8 1850 - Ampliamento Ospedale Maggiore (Piano Regolatore Genesini)
- 9 1854 - Progetto di ricostruzione del Duomo, 1857/63 - Realizzazione portici del Duomo, 1854/68 - Ricostruzione del Duomo
- 10 1856/62 - Infermerie dell'Ospedale Maggiore
- 11 1857 - Portici della stazione al centro città (progetto non realizzato)
- 12 1858 - Teatro a completa struttura laterale (progetto non realizzato)
- 13 1857/64 - Casa Daranti-Rossi

## Arch. Luigi ORELLI ing.ze Civico (Canton Ticino 1768 - Novara 1843)

- 1 1817/62 - Palazzo del Mercato (mercato del "gran" - foro frumentario per la contrattazione)
- 2 1803/05 - Progetto per l'area del Cimitero (fuori tavola)
- 3 1806 - Progetti per l'Archivio Notarile nell'ex convento della Maddalena
- 4 dal 1808 - Civitelli per le "ingriggiate" Parnate, Luina Rogno, Casalgrate, Giostani, Clergo, Isarno, Pagliata, Agognate (fuori tavola)
- 5 1824 - Biblioteca per l'Archivio Notarile nell'ex chiesa della Maddalena
- 6 Ristrutturazione isolato di Sant'Agnese - della Muntalone
- 7 Palazzo Falcone (zona Cavallotti), angolo via S. Felice, ANI
- 8 Collegio Gallarini

## Arch. Paolo Gaudenzio RIVOLTA (Oleggio 1818 - Novara 1873)

- 1 1846 - Progetto per la facciata di Casa Isola (via A. Costa)
- 2 1849 - Sistemazione palazzo civico Novara, 1850 - Sistemazione zona retrostante, 1856 - Progetto per il monumento a Carlo Alberto per la stessa area
- 3 1850 - Perizie (con Bellotti) per sistemazione Collegio Convitto Nazionale
- 4 1850 - Vestibolo antistante la chiesa del Rosario per il venerdì Santo
- 5 1854 - Ristrutturazione casa Cerrì, (piazza Gramsci, angolo via Torriello)
- 6 1855 - Facciata chiesa del Manserrato
- 7 1856 - Progetto per l'allargamento di corso Cavotti (corso di Porta Sempione)
- 8 1856 - Casa Isola, facciata (piazza Garibaldi)
- 9 1857 - Casa Elena (corso Cavotti, 10)

## Arch. Stefano Ignazio MELCHIONI (Meride 1765 - Novara 1837)

### Segue poi il figlio Giovanni Antonio (1796 - 1852)

- 1 1790 - Chiesa del SS. Michele Arcangelo ed Antonio Abate nell'Ospedale (consacrata - oggi magazzino)
- 2 1790/33 - Primo ampliamento dell'Ospedale Maggiore (concedente l'ingegner antonelliano)
- 3 1793 - Rifacimento facciata Palazzo Leonard
- 4 1808/28 - 1835 - Ponte sul Ticino (fuori tavola)
- 5 In San Gaudenzio:
  - 1811 - Altare del Crocifisso
  - 1820 - Monumento al Conte Carlo Gaudenzio Bellini
  - 1829 - Altare di Sant'Adalberto
  - 1825 - Ripianazione casa Giacomo Giovanetti
  - 1826/27 - Restauro della campanaria del Duomo,
  - 1831 - Ricostruzione del presbitero e coro
  - 1828 - Cappella del Seminario - Chiesa dell'Annunziata
  - Restauro facciata dell'Ospedale (con inserimento di un grandioso portale)
  - 1836/40/44 - Ampliamento Collegio Gallarini (figlio, sviluppo progetto paterni)
  - 1842/48 - Ampliamento infermerie donne dell'Ospedale Maggiore (figlio)

## Arch. Antonio AGNELLI (Novara 1788 - Novara 1865)

- 1 1831 - Progetto per la ristrutturazione del Teatro, 1837 - Sistemazione della contrade e piazza del Duomo (mixto nel 1888 per la ristrutturazione del Coccia)
- 2 1836 - Progetto della Barriera Albertina (Porta Torino o Vercellina)
- 3 1838 - Pavimentazione della basilica di S. Gaudenzio (da Palegio Pelag) e presbitero
- 4 1843 - Progetto per i Baluardi della città
- 5 1863 - Ampliamento Istituto De Pagave

## Ing. Antonio BUSSER (Novara 1795 - Novara 1872)

- 1 1850 - Progetto per facciata Palazzo Della Porta de Carlì
- 2 1836 - Facciata per la ex chiesa della Maddalena Archivio Notarile
- 3 1863 - Ampliamento Istituto De Pagave

## Don Ercole MARIETTI (Galliate 1825 - Galliate 1906)

- 1 dal 1854 - Collegio Gallarini, modifiche al progetto Melchioni
- 2 1858 - Casa Silve Via Torriello
- 3 1860 - Muro di cinta in Baluardo O. Sella
- 4 1867 - Arco di accesso al cortile interno del Palazzo episcopale novarese
- 5 Portale casa in piazza Santa Caterina da Siena

Del valore paradigmatico di Casa Bossi nell'opera di Antonelli, si riportano di seguito due estratti di rilevante valore storico-critico.

*Il culto particolare che egli aveva per l'architettura si tradusse soprattutto come fedeltà alla propria formazione, una fedeltà mai infranta, adattata attraverso gli strumenti di una morale attiva, ai luoghi, ai temi, ai tempi. [...] Rivedendo le sue opere e i suoi luoghi, par di cogliere questo personaggio mentre irrompe nell'azione con la forza di chi è convinto di far meglio degli antichi, meglio dei predecessori, meglio dei contemporanei. Questo suo prendere saldamente la scena, e non per un istante, ma per l'avvenire, gli conferisce quel rango di protagonista che il melodramma aveva portato alla sua massima enfasi. Quando lui disegnava, altri componevano e rappresentavano drammi in musica; lui e altri presentavano eroi della patria, dell'amore con l'evidenza di fattori emotivi, che era d'aiuto, incoraggiamento, "sprone" - si sarebbe detto allora - per gli artisti dell'Ottocento. (Estratto da: Roberto Gabetti, *Problematica seconda*, in Franco Rosso, *Alessandro Antonelli, 1794-1888*, Milano 1989, pp. 14-15).*

*Ma soprattutto, ed è il suo connotato più nuovo ed esaltante, la casa Desanti (ora Bossi) traduce nel suo interno la passione antonelliana di questi anni per gli spazi porticati, per i peristili a colonne libere. L'ossessione, voglio dire d'una architettura non più di pieni contrapposti ai vuoti, ma di vuoti grandiosi, spazialmente e luministicamente suggestivi, ricavati nelle viscere dei pieni. Basta internarsi dal vicolo di Sant'Agata, attraverso il dimesso androncino preesistente: ci si trova nel ventre di una manica profondissima (28 metri) e grandiosa, in una selva di colonne, d'interesse variabile per adattarsi alle preesistenze, che Antonelli con mirabile maestria compositiva converte in una successione di spazi centralizzati. Dapprima un ambiente tetrastilo in penombra, blandamente rischiarato da un cavedio sulla destra; poi un restringimento asimmetrico, a cui fa capo sulla sinistra, aprendovisi interamente, l'invaso della scala maestra; infine il portico in piena luce che ne orla la corte, alla quale si accede di lato, sfiorandone il rango longitudinale di fulcri. Sequenza serrata e continua di spazi dal fascino ineguagliabile, volta a volta dilatati o compressi, in cui la complessità prevale sull'uniformità e l'inafferrabilità sull'intelligibilità immediata. Spazi che dan luogo a prospettive plurime, che si rinnovano senza tregua, in cui la colonna libera domina incontrastata, modulando, con una infinità di delicati passaggi tonali, luci ed ombre. (Estratto da: Franco Rosso, *Alessandro Antonelli, 1794-1888*, Milano 1989, pp. 98-99).*

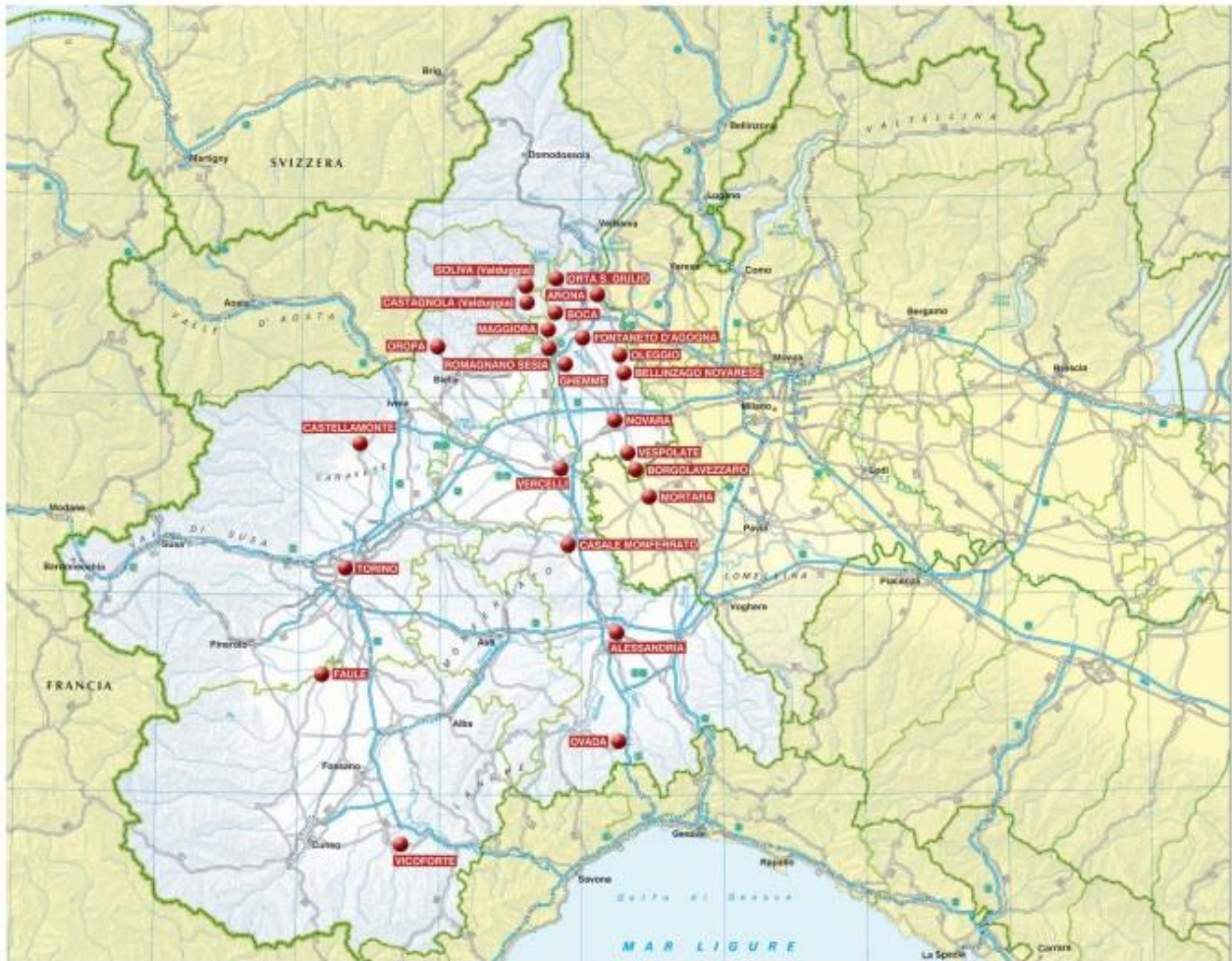
Tutto ciò per ricondurre il valore del singolo capolavoro al significato dell'insieme attraverso una trama di opere in grado di caratterizzare il Piemonte in modo specifico e caratteristico attraverso i 22 Comuni piemontesi, oltre all'unico comune lombardo di Mortara, anch'esso però appartenuto al Piemonte, dal 1707 al 1860:

1. Alessandria
2. Arona (NO)
3. Bellinzago novarese (NO)
4. Boca (NO)
5. Borgolavezzaro (NO)
6. Casale Monferrato (AL)
7. Castellamonte (TO)
8. Faule (CN)
9. Fontaneto d' Agogna (NO)
10. Ghemme (NO)
11. Maggiora (NO)
12. Mortara (PV)
13. Novara
14. Oleggio (NO)
15. Oropa (BI)
16. Orta S.Giulio (NO)
17. Ovada (AL)
18. Romagnano Sesia (NO)
19. Torino
20. Valduggia (VC) – frazioni di Castagnola e Soliva
21. Vercelli
22. Vespolate (NO)
23. Vicoforte (CN)

Si tratta complessivamente di oltre 90 opere in Piemonte delle oltre 100 totali, di cui 67 in Provincia di Novara (ved. figura seguente).



# PIEMONTE ANTONELLIANO



Elaborazione cartografica GeoMap srl - Milano 2014

**Più di 90** opere in Piemonte  
**oltre 100** opere in totale

**67** in "momenti diversi" in Provincia di Novara  
**29** opere certe a Novara

LOCALITÀ	OPERE	REALIZZAZIONI	PROGETTI	OPERE PARZIALI
<b>Novara</b>	<b>22</b>	<b>8</b>	<b>9</b>	<b>5</b>
Alessandria	1			1
Arona (NO)	1	1		
Bellinzago Novarese (NO)	4	3	1	
Boca (NO)	3	2	1	
Borgolavezzaro (NO)	2	1	1	
Casale Monferrato (AL)	2		1	1
Castagnola Valduggia (VC)	1	1		
Castellamonte (TO)	3		2	1
Faule (CN)	1			1
Fontaneto d'Agogna (NO)	2	2		
Ghemme (NO)	3	2	1	
Maggiora (NO)	7	4	2	1
Mortara (PV)	1			1
Oleggio (NO)	3	1	2	
Oropa (BI)	1		1	
Orta S. Giulio (NO)	3	1		2
Ovada (AL)	1			1
Romagnano Sesia (NO)	1	1		
Soliva Valduggia (VC)	1	1		
Torino	30	8	15	7
Vercelli	1		1	
Vespolate (NO)	1		1	
Vicoforte (CN)	1		1	



## **Piattaforma e sito web Piemonte Antonelliano**

La connotazione digitale del progetto Piemonte Antonelliano si definisce nella messa a punto di una piattaforma e sito web articolata in:

1. acquisizione nomi a dominio piemonteantonelliano.it e piemonteantonelliano.com e relative caselle di posta elettronica info@piemonteantonelliano.it e redazione@piemonteantonelliano.it;
2. acquisizione nomi a dominio satellite di reindirizzamento all'URL ufficiale nella misura di 5 varianti (p.e. viaggioantonelliano.it, operantonelliana.it, ...);
3. metodologie e sistemi architeturali da adottarsi (database, tracciati record, tabelle, permessi, ...);
4. maschere e cruscotti gestionali per la catalogazione: upload immagini, data entry dati, ...);
5. layout grafico del portale web (architettura, colori, fonts, loghi, ...);
6. realizzazione XML di interscambio dati con piattaforma cartografica;
7. integrazione elementi cartografici statici;
8. integrazione navigatore geografico.

Seguiranno la realizzazione dell'area back office per la gestione dei contenuti:

- l'area programmazione realizzerà quanto definito al punto 4 del precedente paragrafo; la piattaforma dovrà garantire tempestività nel caricamento dati con l'ausilio delle opportune funzionalità user friendly (p.e. scorciatoie da tastiera) e l'acquisizione di qualsivoglia elemento multimediale a corredo dell'archivio testuale;
- l'area amministrazione garantirà i normali standard di sicurezza e profilazione attraverso la registrazione dell'operatore e successiva immissione di parametri di login (username e password);
- a richiesta del committente sarà garantita l'opportuna formazione del personale addetto al data entry;
- saranno predisposte procedure di backup dei dati (cadenza bi-giornaliera)

Oltre all'area front end per la rappresentazione dei contenuti:

- l'area web design procederà alla realizzazione di quanto definito ai punti 5-6-7-8 del paragrafo A: secondo quanto convenuto sarà progettato il layout grafico che dovrà, nella sua versione definitiva, tenere conto dei seguenti aspetti:
  - rispetto delle caratteristiche cromatiche e stilistiche definite in sede di ideazione del logo / marchio del progetto (attività non contemplata dalla presente offerta);
  - facilità di fruibilità del sito con la riduzione, laddove possibile, delle strutture di navigazione ad albero;
  - realizzazione in forma statica delle pagine "informative" del sito (p.e. chi siamo, il progetto, biografia, contatti, ...);
  - realizzazione di un efficiente motore di ricerca dei contenuti, attraverso i consueti operatori logici AND, OR, ...;
  - restituzione della scheda informativa testuale in forma ridotta o estesa a seconda della tipologia di output richiesto;
  - predisposizione di gallery omogenee di presentazioni interattive in modalità "slide";
  - rappresentazione immagini secondo catalogazione specifica (area territoriale, categoria, periodo storico, ...)
  - rappresentazione su "timeline" interattiva dei contenuti dell'archivio.
- Generazione di pagine HTML dinamicizzate sulla voce "descrizione opera - progetto" ai fini di un efficace referenziamento sui principali motori di ricerca.

## **AGGIORNAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA**

Rispetto alle principali stagioni di studi e ricerche svolte durante il secolo scorso, serve oggi provvedere a varie forme di aggiornamento critico che permettano una più definita identificazione del valore storico, artistico e scientifico di Alessandro Antonelli nella doppia direzione dell'approfondimento scientifico da una parte e di sviluppo di un più articolato approccio informativo e divulgativo dall'altro.

Serve quindi affrontare una stagione di studi con nuovi modelli interpretativi e nuovi strumenti di restituzione della conoscenza. Tale attività deve ricomprendere tre direzioni d'intervento: quello della ricerca d'archivio, una direzione scientifica collegiale e interdisciplinare e un più definito posizionamento nello scenario comparato a livello europeo.

## Ricerca d'archivio

La ricerca di dovrà concentrare principalmente sui fondi della Galleria d'Arte Moderna (GAM) di Torino che detiene una raccolta di circa 2000 disegni antonelliani, molti dei quali sconosciuti. Dovrà poi articolarsi su altri patrimoni archivistici laici e religiosi situati nelle principali sedi delle opere antonelliane, oltre a specifici approfondimenti legati a situazioni speciali: quali il patrimonio della Fabbrica Lapidea della Basilica di San Gaudenzio che ricomprende modelli, attrezzi e strumenti di cantiere, l'archivio dell'Ospedale Maggiore della Carità di Novara oltre ad eventuali approfondimenti nell'area nativa (Maggiora e Boca) finalizzati a scandagliare anche ulteriori elementi storici di contesto. In tale direzione si segnala il più recente lavoro di Franco Bordino che ha già avuto una strutturazione di tipo editoriale di seguito accennata con la seguente scheda:

AUTORE: Franco Bordino

TITOLO: **Alessandro Antonelli. L'opera dell'architetto a Novara e nel suo territorio.**

### CARATTERISTICHE GENERALI:

La pubblicazione riguarda la presentazione cronologica di tutte le opere antonelliane del territorio considerato (progetti, realizzazioni effettive, opere demolite) che risultano rispettivamente suddivise in 70 'momenti diversi', molti dei quali proposti e documentati, per la prima volta.

E' il frutto di una ricerca appassionata ultratrentennale.

Viene indagata e documentata con rigore, l'intera produzione antonelliana dell'ambito in questione.

Il metodo utilizzato propone una casistica che ha la presunzione di contribuire a chiarire molte imprecisioni e incertezze, spesso ancora presenti nella bibliografia antonelliana più diffusa.

### ICONOGRAFIA:

Il volume comprende un corposo apparato di immagini:

per ogni opera analizzata nei suoi diversi episodi cronologici – costruttivi o progettuali – prevede una documentazione iconografica specifica suddivisa nella riproduzione di:

- oltre 120 disegni antonelliani originali (diversi inediti, alcuni sconosciuti, certi scomparsi e molti presentati per la prima volta a colori) che forniscono importanti contributi tecnici e storico-artistici;
- oltre 60 immagini (d'epoca o frutto della campagna fotografica appositamente realizzata) utili per il riconoscimento preciso dell'opera o la sua testimonianza in caso di alterazioni-demolizioni.

### TESTI:

La trattazione è rigorosa e impostata scientificamente, ma non si rivolge affatto ai soli specialisti. Permette anzi diversi livelli di lettura che spaziano dal semplice utilizzo generale di tipo turistico (itinerario antonelliano) a quello informativo-divulgativo (conoscenza e riconoscimento delle opere autografe) dalla consultazione specialistica (dati e indicazioni archivistiche) al puro piacere artistico (riproduzione disegni originali) dalla ricerca del dato tecnico (datazioni, attribuzioni, analisi interpretative), agli aneddoti e curiosità (riferimenti vari), senza trascurare in alcun modo la precisa documentazione storico-architettonica che invita alla conoscenza-tutela-valorizzazione di un patrimonio culturale straordinario.

### APPARATI:

Introduzione – Trattazione specifica suddivisa in otto capitoli diversi – Cronologia delle opere considerate – Cenni biografici – Regesto disegni antonelliani riprodotti – Bibliografia antonelliana fondamentale aggiornata – Colophon

### NOTE:

Tutte le immagini (disegni originali e fotografie) sono già disponibili in formato digitale ad alta definizione per la riproduzione a stampa.

## Posizionamento nello scenario comparato a livello europeo

Il carattere ottocentesco di Novara e il linguaggio icasticamente neoclassico dell'opera antonelliana suggerisce nel mondo sempre più globalizzato di fare anche i conti con quello stile come sublimazione del linguaggio aulico della città europea e non. Si tratta di una tendenza culturale sviluppatasi in Europa tra il XVIII ed il XIX secolo con varie declinazioni e caratterizzazioni ma ben riconoscibile nelle arti, nella letteratura, in campo teatrale, musicale, nell'architettura e arti visive.

È convinzione del Comitato d'Amore per Casa Bossi che la figura di Alessandro Antonelli sia ampiamente sottovalutata e misconosciuta sia in Piemonte dove pure il simbolo della città capoluogo è rappresentato anche sulla moneta da 1 centesimo di euro.



Ci sono aspetti che caratterizzano vocazioni e capacità che aiutano fattori come il turismo e l'economia locale, quali per esempio l'attaccamento per gli artisti e gli architetti che hanno maggiormente caratterizzato i monumenti del proprio territorio.

Così avviene per esempio a Barcellona e in Catalogna per Gaudì e così NON avviene a Torino o a Novara, dove l'Antonelli suscita addirittura posizioni di antipatia o avversione, spesso inconsapevole o basata su pregiudizi e luoghi comuni. È giunta l'ora di ribaltare questa impostazione e di diffondere la giusta informazione e il corretto riconoscimento del valore dell'opera e della personalità che ha segnato così fortemente l'immagine quanto meno di 2 città del Piemonte: Novara e Torino. Bisogna altresì utilizzare il Piemonte antonelliano per spostare il baricentro verso est, sapendo che delle 36 realizzazioni di Antonelli in Piemonte, ben 25 sono in provincia di Novara e quindi solo 11 nel resto del Piemonte. La fitta costellazione delle opere antonelliane sul territorio novarese può e deve diventare l'occasione per rappresentare un modo più equo per distribuire le risorse tra centro e periferia regionale.

Se vogliamo quindi compensare gli eccessi di una Regione troppo spesso "torinocentrica", dobbiamo essere attenti a fare emergere sempre di più e sempre meglio questi valori diffusi, non solo in ottica competitiva ma anche e soprattutto con la costruzione di reti e con un nuovo approccio collaborativo. Di fatto conviene a tutti far diventare l'Antonelli un eroe della nostra identità, per la caratura del suo profilo storico-artistico, per il valore oggettivo del suo lavoro e per il potenziale comunicativo e iconologico del sua opera, specie quando dominata dalla forza simbolica della verticalità.



*La facciata della moneta da un centesimo di euro reinterpretata con la Cupola di San Gaudenzio (sopra) e la banconota da 500 euro con il pronao di Casa Bossi (sotto), nell'elaborazione di Graziano Cascone.*

Una più consapevole assegnazione di un posto di rilievo assoluto per l'Antonelli nel firmamento dell'architettura neoclassica europea può aiutare questo processo. A tale proposito sono stati identificati oltre 130 profili di architetti e teorici dell'architettura che hanno attraversato la storia dei secoli XVIII e XIX con progetti e realizzazioni che caratterizzano ogni angolo d'Europa con straordinarie vicende di scambi, di viaggi e di contaminazioni. Nella tavola sinottica seguente la rappresentazione dell'elenco con la rappresentazione anagrafica e cronologica di ciascuno, oltre all'identificazione del principale contesto di attività riconducibile a seconda dei casi ad una città, una o più regioni, uno o più nazioni.

# Protagonisti dell'architettura neoclassica europea nei secoli XVIII e XIX

Architetto	Paese	Vita	Opere principali
Archetti	Italia	Venezia, 1697 - Venezia, 1757	Veneto
Carl Ludvig	Svezia	Venezia, 1698 - Padova, 1761	Veneto
Dyle	Francia	Vienna, 25 aprile 1684 - 15 dicembre 1753	Lozda
Comet d'ing.	Francia	Vienna, 11 maggio 1684 - Parigi, 1 ottobre 1777	Francia del Nord
Galloni	Italia	Parigi, 23 ottobre 1684 - Parigi, 4 gennaio 1782	Isola di Francia
Fagni	Italia	Firenze, 11 novembre 1689 - Napoli, 7 febbraio 1782	Italia del Centro-Sud
Restelli	Italia	Firenze, 1705 - San Pietroburgo, 25 aprile 1771	Russia
Vanvitelli (sen. VM)	Italia	Napoli, 12 maggio 1700 - Caserta, 1° marzo 1773	Campania
Mazzoni	Italia	Caserta, 10 febbraio 1702 - Roma, 24 luglio 1786	Italia
Wood (G. Jones)	Irlanda	Trillick, 1701 - Galz, 1784	Greater London
Tenison	Francia	Venezia, 6 marzo 1705 - Venezia, 14 giugno 1785	Veneto
Stokel	Francia	Roma, 8 gennaio 1705 - Parigi, 8 gennaio 1774	Isola di Francia
Lagar	Francia	Napoli, 1713 - Parigi, 1789	Parigi
Soufflot	Francia	Parigi, 22 luglio 1713 - Parigi, 22 agosto 1788	Isola di Francia
Stuart	Irlanda	Londra, 1713 - 2 febbraio 1788	Greater London
Winkelmann	Italia	Chieti, 8 dicembre 1717 - Trieste, 8 giugno 1788	Italia
Farnesi	Italia	Milano, 4 ottobre 1720 - Roma, 9 novembre 1775	Italia
Cherassi	Italia	Parigi, 28 agosto 1721 - Caserta, 9 gennaio 1800	Isola di Francia
Chianusi	Italia	Castellana Grotte, 27 ottobre 1725 - Lodi, 17 febbraio 1796	Grand Est
Strozzini	Italia	Roma, 1724 - Roma, 1791	Italia
Milani	Italia	Caserta, 1725 - Roma, 1796	Italia
Cagnoli	Italia	Milano, 9 giugno 1726 - 1840/50, 14 agosto 1833	Lombardia
Caracciolo (V. Nicolo)	Italia	Roma, 1726 - Roma, 1781	Italia
Pacetti	Italia	Firenze, 1727 - 1813	Toscana
Puliti	Italia	Lodi, 1727 - Parma, 1802	Italia
Puliti	Italia	Lodi, 1727 - Parma, 1802	Italia
Pacetti	Italia	Firenze, 1727 - 1813	Italia
Ades	Francia	Kolozsvár, 3 luglio 1728 - Londra, 3 marzo 1792	Ighiteam
Bois	Francia	Parigi, 12 febbraio 1728 - Parigi, 8 febbraio 1796	Isola di Francia
Wood (neoclassico)	Irlanda	Ballinacorney, 20 settembre 1728 - Londra, 19 giugno 1792	Greater London
De La Roche	Francia	Angoulême, 1728 - Angoulême, 7 maggio 1800	Francia
Mingoli	Italia	Palermo, 1728 - 1814	Sicilia
De Westly	Francia	Parigi, 9 novembre 1730 - Parigi, 2 novembre 1796	Francia e Italia
Furet	Francia	Parigi, 1735 - Caserta, 1780	Francia
Louis	Francia	Parigi, 10 maggio 1735 - 2 luglio 1800	Francia e Italia
Leprieux	Francia	Londra, 18 dicembre 1732 - Ginevra, 17 ottobre 1808	Germania e Polonia
Farnesini	Italia	Parigi, 18 luglio 1734 - Foligno, 18 febbraio 1804	Italia
Sabatini	Italia	Firenze, 1734 - 1802	Toscana
Ferruzzi	Italia	Torino, 21 maggio 1735 - Torino, 4 ottobre 1818	Piemonte
Lafont	Francia	Torino, 21 maggio 1735 - Parigi, 11 novembre 1808	Francia
Grondoni	Italia	Saint-Cyr, 7 giugno 1737 - Parigi, 20 dicembre 1818	Isola di Francia
Boveri	Italia	Roma, 5 gennaio 1739 - Napoli, 8 marzo 1808	Ighiteam
Bronzini	Italia	Parigi, 15 febbraio 1739 - Parigi, 8 giugno 1813	Isola di Francia
Chigenti	Italia	Parigi, 1739 - Parigi, 21 gennaio 1811	Isola di Francia
Contini	Italia	Milano, 2 settembre 1739 - Genova, 3 marzo 1818	Lombardia
Alberici	Italia	Budapest, 24 luglio 1742 - Milano, 15 novembre 1809	Lombardia
Riberga	Francia	Parigi, 12 aprile 1744 - Parigi, 17 agosto 1818	Isola di Francia
Castaldi	Italia	Roma, 23 agosto 1744 - San Pietroburgo, 2 marzo 1817	Russia
Milani	Italia	Londra, 23 luglio 1744 - Londra, 10 giugno 1806	Ighiteam
Weyl	Francia	Budapest, 23 agosto 1746 - Mosca, 4 settembre 1813	Germania e Francia
Falini	Italia	1750 circa - 1805 circa	Toscana
Pollack (o Pollak)	Italia	Venezia, 1751 - Milano, 13 marzo 1808	Italia
Sala	Italia	Venezia, 2 settembre 1751 - Venezia, 22 gennaio 1819	Veneto
Noth	Francia	Londra, 16 gennaio 1752 - Colonia, 13 maggio 1805	Ighiteam
Valardi	Italia	Parigi, 1752 - Parigi, 30 settembre 1823	Toscana
Zanich	Italia	Genova, 1752 - Chiavari, 1817	Liguria
Andri	Italia	Caserta, 11 settembre 1753 - Bologna, 11 marzo 1841	Italia del Nord
Sola	Italia	Reading, 10 settembre 1753 - Londra, 21 gennaio 1827	Greater London
Dubouy	Francia	Parigi, 4 marzo 1754 - Parigi, 16 settembre 1818	Francia e Italia
Comandini de Galley	Italia	Torino, 1755 - Torino, 8 novembre 1818	Italia
Rezzani	Italia	Copernicopolis, 21 febbraio 1756 - Copernicopolis, 10 luglio 1845	Germania e Germania
Vesicovich	Italia	Udine, 28 ottobre 1756 - San Pietroburgo, 9 marzo 1814	Russia
Bolognini	Italia	Torino, 10 giugno 1756 - Torino, 2 giugno 1843	Piemonte
Duress	Italia	Parigi, 1756 - Trieste, 1834	Isola di Francia
Morini	Italia	Firenze, 16 novembre 1757 - 1817	Toscana
Lapini	Italia	Parigi, 11 dicembre 1761 - Parigi, 18 luglio 1844	Isola di Francia
Fontana	Italia	Roma, 20 settembre 1762 - Parigi, 13 ottobre 1803	Francia
Vadler	Italia	Roma, 14 aprile 1762 - Roma, 1 febbraio 1833	Italia
Blanc	Francia	Parigi, 3 luglio 1764 - 22 gennaio 1842	Francia e Italia
Fontana	Italia	Parigi, 20 agosto 1764 - Parigi, 20 dicembre 1849	Isola di Francia
Comandini	Italia	Torino, 1765 - Torino, 8 novembre 1818	Italia
Asari	Italia	Milano, 22 agosto 1766 - Milano, 23 marzo 1852	Lombardia
Bianchi	Italia	Genova, 11 febbraio 1766 - Genova, 2 settembre 1825	Italia del Nord
Purich	Italia	Budapest, 1768 - Trieste, 11 aprile 1804	Germania
Gilly	Italia	Albano, 16 febbraio 1772 - Karlsruhe, 3 agosto 1800	Italia
Niccoli	Italia	San Marino, 21 aprile 1772 - Napoli, 4 maggio 1800	Toscana e Campania
Pocantini	Italia	Bologna, 16 maggio 1774 - Firenze, 21 ottobre 1858	Toscana
Rossi	Italia	Napoli, 18 dicembre 1775 - San Pietroburgo, 18 aprile 1849	Russia
Motta	Italia	Catania, 19 ottobre 1776 - Torino, 14 novembre 1854	Francia e Francia
De Carli (D. P.)	Italia	Firenze, 1776 - Firenze, 21 febbraio 1840	Toscana
Engel	Francia	Cherbourg, 5 aprile 1778 - Parigi, 14 maggio 1840	Francia e Francia
Gasca	Italia	Napoli, 8 agosto 1778 - Napoli, 21 febbraio 1840	Campania
Stalla	Italia	Londra, 1780 - Cheltenham, 1867	Greater London
Schindler	Italia	Napoli, 13 marzo 1780 - Berlino, 8 ottobre 1840	Germania
Fumani	Italia	Mosca, 1782 - Siena, 1845	Toscana
Jeppia	Italia	Venezia, 14 maggio 1783 - Venezia, 4 maggio 1852	Veneto
Von Kluge	Italia	Budapest, 20 febbraio 1784 - Mosca, 21 gennaio 1864	Germania
Giusti	Italia	Napoli, 13 luglio 1785 - Milano, 26 febbraio 1845	Russia
Castaldi	Italia	Digione, 10 dicembre 1785 - Parigi, 21 agosto 1858	Francia
Blanchi	Italia	Lugano, 20 marzo 1787 - Napoli, 20 dicembre 1869	Campania
Mauri	Italia	Firenze, 1787 - Firenze, 13 dicembre 1863	Toscana
Nerulli	Italia	Copertino, 8 maggio 1787 - Lucca, 12 settembre 1861	Toscana
Cookwell	Italia	Londra, 1788 - Londra, 1863	Ighiteam
Vicini	Italia	Roma, 11 febbraio 1791 - Parigi, 20 dicembre 1853	Isola di Francia
Mingoli	Italia	Milano, 7 luglio 1791 - Milano, 1 febbraio 1860	Italia
Corzani	Italia	Livorno, 18 dicembre 1792 - Firenze, 26 agosto 1877	Venezia
Hilbert	Italia	Colonia, 20 agosto 1792 - Parigi, 25 marzo 1867	Isola di Francia
Barpi	Italia	Londra, 22 luglio 1792 - Londra, 12 maggio 1860	Ighiteam
Comandini	Italia	Belluno, 1792 - Napoli, 1817	Campania
Leardini	Italia	Colchester, 1795 - Parigi, 1808	Francia e Italia
Antoni	Italia	Genova, 14 luglio 1796 - Torino, 18 ottobre 1868	Piemonte
Semper	Italia	Amburgo, 30 novembre 1803 - Roma, 15 maggio 1879	Italia
Rubini	Italia	Firenze, 4 aprile 1804 - Firenze, 4 ottobre 1863	Toscana
Pagn	Italia	Londra, 1 marzo 1802 - Budapesta, 14 settembre 1852	Greater London
Elbes	Italia	Cherbourg, 1813 - 26 novembre 1847	Ighiteam
Hansen	Italia	Copernicopolis, 13 luglio 1813 - Venezia, 17 febbraio 1863	Francia e Austria
Giusti	Italia	Londra, 14 dicembre 1814 - Londra, 20 febbraio 1863	Ighiteam
Vallardi	Italia	Parigi, 27 gennaio 1814 - Londra, 17 settembre 1879	Sicilia
Tomasini	Italia	Budapest, 2 aprile 1817 - Genova, 22 marzo 1875	Greater London
Melchiorri	Italia	Indrovaia, 2 aprile 1818 - Venezia, 10 giugno 1869	Italia del Nord
Rusini	Italia	Londra, 8 febbraio 1818 - Brno, 20 gennaio 1860	Grand Est
Diella	Italia	Palermo, 4 agosto 1821 - Palermo, 18 giugno 1858	Sicilia
Garner	Italia	Parigi, 6 novembre 1823 - Parigi, 3 agosto 1859	Francia e Italia
Erbi	Italia	Digione, 15 dicembre 1822 - Parigi, 27 dicembre 1823	Francia e vari paesi del nord
Murri	Italia	Wolfsburg, 24 marzo 1824 - Hannover, 17 ottobre 1898	Grand Est
Barbi	Italia	Roma, 30 ottobre 1825 - Milano, 20 giugno 1874	Italia del Nord
Fucini	Italia	Roma, 2 settembre 1825 - Roma, 4 aprile 1858	Italia
Koch	Italia	Roma, 9 gennaio 1826 - Roma, 14 maggio 1870	Lazio e Marche
Boggi	Italia	Milano, 6 maggio 1827 - Milano, 14 ottobre 1826	Lombardia
Gaull (Comat)	Italia	Roma, 25 giugno 1832 - San Marino, 10 giugno 1862	Emilia
Salsani	Italia	Milano, 12 novembre 1834 - Roma, 4 agosto 1823	Lombardia
Sacconi	Italia	Mosca, 28 maggio 1837 - Mosca, 12 febbraio 1841	Italia
Yorke	Italia	Roma, 14 aprile 1838 - Roma, 13 ottobre 1827	Greater London
Morandi	Italia		Italia



## INNOVAZIONE TECNOLOGICA AL SERVIZIO DELLA RICERCA

Le descrizioni che seguono provano ad identificare alcuni percorsi di ricerca tutti incentrati all'impiego artistico delle nuove tecnologie, basate su tecniche multimediali e digitali che permettono di produrre opere e informazioni. Si tratta in altre parole di sperimentare nuove strade per coniugare le conoscenze consolidate o tradizionali con strumenti metodologici e critici adeguati all'acquisizione di competenze nei linguaggi tecnologici e multimediali specifici applicata ai settori delle arti visive digitali, multimediali, interattive e performative, del video e del cinema, e del web.

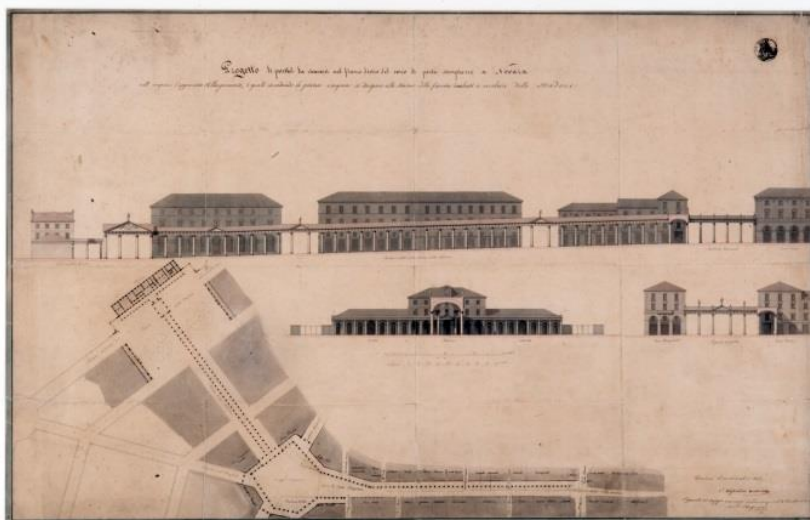
### Riproduzione di disegni d'archivio

Con la mostra "Attualità del passato a Casa Bossi" avvenuta nell'autunno del 2014 si è inteso promuovere una riflessione sulla nostra relazione con aspetti della cultura e della vita che da tempo sono venuti meno. Come è accaduto per un edificio, una casa, non più destinata al quotidiano abitarvi, ma le cui caratteristiche, la qualità degli ambienti, il suo inserirsi in un contesto urbano siano tali da prevederne il mantenimento, e la cura. Come ci si prende cura del passato? Questa è la domanda a cui si ci trova a dover rispondere a Novara, come altrove in Italia. Le iniziative a Casa Bossi sono pensate per favorire una riflessione sulla cura di ciò che il passato ci consegna, per evitare che quel passato cada nell'incuria e nell'abbandono.

I mezzi stessi dell'aver cura sono di grande importanza per comprendere il senso della nostra relazione con il passato, rispettandolo, senza per questo estraniarlo dalla nostra vita. I musei stessi, luoghi per eccellenza della conservazione delle tracce del passato, si vengono organizzando per rendere disponibili le loro opere non solo mediante visite in loco o complessi trasferimenti di manufatti. Grazie alle nuove tecniche di riproduzione e di comunicazione, viene così favorita la fruizione di un bene e la sua conoscenza.

E' evidente che in questo orizzonte che viene mutando, profondamente segnato dalle tecnologie riproduttive e dalla comunicazione, la formazione gioca un ruolo fondamentale. Per questo "Attualità del passato" ha riservato una grande attenzione a quel che riguarda la sfera formativa: dagli ambiti del lavoro alla scuola stessa. In particolare quest'ultima rappresenta uno straordinario potenziale per rileggere creativamente il lascito che abbiamo ricevuto e il senso dell'averne cura.

I principi e i presupposti ora accennati sono stati così oggetto di effettiva sperimentazione grazie alla collaborazione con l'azienda novarese Haltadefinizione®, con la quale si è inteso esplorare in varie forme le potenzialità che la tecnologia offre rispetto al concetto di "riproducibilità e irriproducibilità nell'arte e nell'architettura". Non solo, la riflessione si è spinta anche rispetto al tema dell'inalterabilità dell'opera d'arte sia quando appartenga a patrimoni sublimi come nel caso di capolavori assoluti, sia quando si affrontino forme di fragilità dell'originale, come nel caso di disegni o altri manufatti cartacei estremamente delicati. È stata così proposta la dialettica riproducibilità-irriproducibilità come struttura profonda di riflessione per lo stesso recupero e valorizzazione di Casa Bossi e come tale affiancata ad altri temi collaterali quali: le problematiche di diffusione della cultura artistica e figurativa, le questioni inerenti l'unicità e l'identità del monumento, la memoria e il riuso, la scoperta, la riscoperta, l'innovazione e la sperimentazione.



Il processo di acquisizione digitale permette di ottenere immagini uniche, in cui ogni particolare può essere ingrandito senza perdita di dettaglio: in fase di ripresa la superficie pittorica di un'opera viene digitalizzata attraverso molteplici scatti singoli, calibrati sul particolare da riprendere (ad esempio per ottenere una risoluzione finale di 1500 dpi sono necessari 260 scatti su una superficie di circa un metro quadrato) poi ricomposti in un'unica dettagliatissima immagine.

Con la mostra "Attualità del passato a Casa Bossi" con Haltadefinizione® si è così proceduto, probabilmente per la prima volta in assoluto, alla valorizzazione del progetto di architettura con l'esperimento della riproduzione in scala doppia del disegno originale dell'Antonelli "Progetto di portici da ricavarsi nel fianco destro di porta Sempione a Novara", 1857, per concessione dell'Archivio di Stato di Novara.

La scelta del disegno non è stata casuale: si trattava di un grande progetto di architettura urbana non realizzata e in qualche modo evocativa di una Novara Ideale che l'Antonelli è andato ricercando in molti dei suoi grandi progetti per la città (si pensi ai progetti per l'ospedale e per il teatro). La rappresentazione è stata poi corredata da un commento di Arialdo Daverio (I portici di Antonelli dalla stazione di Novara al centro della città, pubblicato nel 1942 sul "Bollettino della sezione di Novara della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria") di seguito riportato:

*Il viaggiatore scende dalla ferrovia alla stazione di Novara. Esce verso la città, e ciò che gli appare lo meraviglia.*

*Un grande portico a colonne si distacca dalla fronte della stazione ed entra nella città. E' un portico isolato e rettilineo, che attraversa tutta la piazza e prosegue nel mezzo dell'ampia strada.*

*L'uomo si avvia in questo percorso trionfale. Egli cammina diritto in mezzo allo spazio, sotto l'alta volta, tra le masse vive e le forme aeree delle colonne, schierate in splendido ordine, vibranti di luce.*

*La fuga ritmica delle colonne e la leggera salita del portico gli danno un senso fortissimo della prospettiva e della distanza.*

*L'uomo che arriva in città sale nel magico portico, come in una festa. Chiunque egli sia, e qualunque sia la causa del suo viaggio – l'incanto del luogo lo riempie di gioia.*

*Lo spazio acquista per lui un valore puro, egli vive in una realtà gigantesca.*

*(...).*

*L'uomo entra in una piazza esagona; intorno le colonne si muovono e si propagano. In alto, nel cielo, il campanile e la Cupola.*

*Dalla piazza i grandi portici invitano e guidano fino al quadrivio centrale. Le stesse colonne, che il viaggiatore ha trovato uscendo dalla stazione, lo accompagnano fino al centro.*

*La Cupola di San Gaudenzio innalza e ricostruisce nell'aria, in cerchi ascendenti e rotanti, quelle colonne conquistatrici dello spazio.*

## **Casa Bossi exhibition**

Rispetto all'utilizzo delle riproduzioni dei disegni d'archivio vi è l'ipotesi di utilizzare Casa Bossi come spazio espositivo sospeso tra la permanenza di alcuni oggetti o rappresentazioni e la temporaneità di specifiche iniziative. In tal senso si può cominciare il percorso attraverso una prima selezione di opere da riprodurre e rappresentare con la tecnologia di Haltadefinizione®, quali in particolare:

- Altare maggiore della cattedrale che costituisce l'esordio novarese di Antonelli con 3 bei disegni in ASDN oltre ad altri disegni in GAM e/o lo straordinario modello ligneo di Giuseppe Magistrini in ACSMN.
- La ricostruzione attraverso i disegni di un'opera completamente demolita nel 1961, quale: Casa Stoppani con 5 disegni progettuali in ASN riproducibili, più eventuali altri in GAM.
- La rappresentazione e riflessione di grandi 'occasioni mancate', quali: il progetto di barriera per porta Milano (immagine b/n progetto), il progetto di portici dalla stazione al centro della città (disegno già riprodotto e già commentato precedentemente), il progetto di nuovo teatro per la città rappresentabile con 5 disegni in GAM.
- La cronologia costruttiva della Cupola di San Gaudenzio, dal progetto iniziale (1841) al consolidamento finale dei piloni (1882-85) attraverso le diverse fasi costruttive e di evoluzione progettuale con gli altri 10 momenti fondamentali e relative elaborazioni grafiche (disegni vari in ASN e GAM)
- Due ulteriori approfondimenti su opere novaresi importantissime: i Disegni per l'ospedale dell'AOMC con una particolare funzione di salvaguardia e tutela in quanto alcuni sono molto deteriorati e in peggioramento continuo, oltre ai Disegni per il duomo dell'ASDN e dell'ASN.

## Un brand antonelliano per l'artigianato novarese

Con la linea progettuale "Softlab" si è intrapreso un percorso di contaminazione tra artigianato tradizionale e digitale, design e mestieri dei settori culturali e creativi. È un'azione di sviluppo economico in sinergia con le associazioni di categoria per fare di Casa Bossi un "Cantiere formativo e dimostrativo" utile ad implementare competenze da riutilizzare in tutte le grandi operazioni di restauro del patrimonio architettonico e urbanistico pubblico e privato della città, in particolare quello dell'800 e del primo '900.

L'iniziativa si sviluppa anche grazie all'*endorsement* della Fondazione Giannino Bassetti di Milano poiché proprio intorno al concetto di "innovazione responsabile" insita nel progetto, esprime la propria *mission* di ricerca e sviluppo dei grandi processi di cambiamento e transizione del mondo contemporaneo.

"Softlab" intende sviluppare Laboratori sia per saggi di maestria dell'artigianato locale sia per i grandi operatori delle produzioni per l'edilizia e per il restauro.

In tale ottica la Casa si presta a diventare sede o meglio "vetrina" di processi, saggi o test di innovazione e sperimentazione nel settore del restauro di qualità con particolare riferimento ai seguenti settori operativi:

- sondaggi, prove penetrometriche, prove di laboratorio, indagini stratigrafiche non distruttive;
- opere in muratura;
- opere in pietra;
- opere di consolidamento e restauro;
- solai e coperture;
- massetti, conglomerati, casseforme, additivi e acciaio per consolidamenti;
- intonaci, rivestimenti e pavimenti;
- trattamenti deumidificanti, biocidici, antimuffa o trattamenti speciali;
- stucchi, decorazioni o costruzione di manufatti speciali in cemento o graniglia;
- impermeabilizzazioni, isolanti termo-acustici, controsoffitti;
- puntellature e ponteggi;
- infissi e opere da vetraio;
- opere da fabbro, carpenteria metallica per opere edili, opere da lattoniere, tubazioni di scarico, tubazioni per esalazione e chiusini di ispezione;
- tinteggiature, verniciature, tappezzerie;
- impianti di riscaldamento, condizionamento e ventilazione, impianto idrico e sanitario;
- illuminotecnica e light design;
- impianti tecnologici e speciali;

Ma al di là del mero elenco per categorie ergonomiche, va sottolineato il fatto che è maturata una consapevolezza piena del valore della Casa, come espressione di una particolare "atmosfera", sorta di "estetica dell'abbandono", di fascino che riecheggia dalle storie che l'hanno caratterizzata e che ne fanno un luogo "unico". Un fattore percepibile chiaramente con la visita diretta che diventa così anch'essa un'esperienza speciale e che, per chi sa entrare in empatia, permette di riconoscere l'edificio come *il più bel palazzo neoclassico d'Italia*. Si tratta dell'incanto della città abbandonata, rivisto sotto una lente diversa per esaltarne l'artisticità che rende certi spazi luoghi unici e preziosi. È un punto di vista che sempre di più si sta delineando in Europa e nel mondo, come occasione di riappropriazione civile per l'affermazione di più sostenibili modelli socio-economici basati sul riuso creativo degli spazi abbandonati. Una prospettiva a cui nei prossimi anni anche Novara non potrà sottrarsi, vista la quantità e qualità dei grandi contenitori interessati, quali *in primis*: le aree industriali dismesse, le ex caserme, la centralissima area dell'attuale ospedale di probabile prossima dismissione o altri edifici singoli abbandonati come nel caso dell'ex fornace Bottacchi, di cui tutti si sono dimenticati.

Quindi sono molte le lezioni che Casa Bossi può impartire per la ricerca di una nuova saggezza della ricostruzione della città. Un insegnamento che nei prossimi anni dovrà prendere il sopravvento dopo lo sprofondamento in una crisi epocale, di cui da pochissimo cominciano a scorgersi segnali di riemersione, anche se ancora troppo deboli e isolati fra di loro. Tra questi ci guida in qualche modo, l'intensità di alcune riflessioni di Roberto Peregalli (*I luoghi e la polvere. Sulla bellezza dell'imperfezione*, Milano 2012), quando afferma che *la patina, come la polvere, si deposita sulle cose. Dà loro vita. Le inserisce nel tempo. Un tavolo, una sedia, un bicchiere parlano del passato, delle mani che li hanno toccati, attraverso la pelle del tempo che li avvolge a poco a poco. Questo vale per gli oggetti e per i luoghi. Sono sacche di arresto nella corsa forsennata del tempo, non sono utili a nulla ma, come il silenzio in una partitura musicale, necessarie al ritmo delle cose. Permettono una visione del mondo più ampia, in cui tutto non sia già deciso, e il destino giochi la sua parte. Davanti a una rovina le persone esclamano meraviglia e pensano quanto sarebbe bella*

*se fosse restaurata, non capendo che la bellezza di quel luogo è data proprio dal suo essere in rovina. Non sempre il passato splendente costituisce il suo incanto. Ci sono luoghi anonimi che diventano luminosi proprio per il loro stato di abbandono. Oggi si cerca di "pettinare" le rovine, forse per proteggerle o per proteggersi dalla loro forza. Non viene lasciato spazio al mistero, alla luce che vibra nell'aria del luogo. Passeggiare senza meta tra le rovine, di qualsiasi epoca esse siano, è un'esperienza entusiasmante. Il tempo è come improvvisamente sospeso. Il mondo quotidiano appare lontano. Il rapporto che si è creato tra la natura e l'opera ha generato un miracolo, un equilibrio fragile e sublime tra il tempo e la bellezza. Un racconto della solitudine e del silenzio. Bisognerebbe che la ricostruzione avvenisse lasciando ogni traccia di ciò che quel luogo o quell'oggetto hanno vissuto, perché essi sono intrisi della vita delle persone che li hanno abitati o posseduti. Mantenere la polvere che si è depositata, ricrearla, non cancellare l'aura che il passato gli ha donato.*

Come ha scritto Luciano Re che è un grande studioso dell'Antonelli, Casa Bossi rappresenta un' *enciclopedia della sperimentazione architettonica e costruttiva antonelliana*, che ci può proiettare in una ritrovata dimensione universale, grazie anche alla vicinanza della cupola di San Gaudenzio, autentica rampa di lancio verso l'infinito e vero e proprio cannocchiale di Galileo a disposizione di tutti i tolemaici che vorranno guardarvi dentro con occhio diverso.

Secondo l'opinione corrente, tutto il fare dell'uomo – tanto quello dell'artista e dell'artigiano, che quello dell'operaio e dell'uomo politico – è prassi, cioè manifestazione di una volontà produttrice di un effetto concreto. Che l'uomo abbia sulla terra uno statuto produttivo, significherebbe allora che lo statuto della sua abitazione sulla terra è uno statuto pratico. Noi siamo così abituati a questa considerazione unitaria di tutto il "fare" dell'uomo come prassi, che non ci rendiamo conto che esso potrebbe invece essere concepito – ed è stato concepito in altre epoche storiche – in modo diverso. I greci, a cui dobbiamo quasi tutte le categorie attraverso le quali giudichiamo noi stessi e la realtà che ci circonda, distinguevano, infatti, chiaramente fra *poiesis* (*poiein*, pro-durre, nel senso di portare in essere) e *praxis* (*prattein*, fare, nel senso di agire). L'operazione "Softlab" sarà quindi da interpretare ai diversi livelli e dai diversi soggetti come *poiesis* (ved. Giorgio Agamben, *Poiesis e praxis*, Capitolo ottavo de L'uomo senza contenuto. Quodlibet, 1994).

E' quindi con tale ottica che la "maestria delle tradizioni artigianali" va inquadrata ed è quindi in questa prospettiva che si può pensare ad una filiera dove edilizia-artigianato e design sviluppino nuove relazioni e contaminazioni toccando una gamma molto più ampia di lavorazioni. Ciò sarà finalizzato allo studio e alla ricerca di un brand antonelliano per l'artigianato novarese con riferimento a quanto espresso nel "LIBRO VERDE. Sfruttare al meglio il know-how tradizionale dell'Europa"<sup>1</sup>. Il libro verde si compone di due parti. La prima si interroga sugli attuali mezzi di protezione previsti a livello nazionale e dell'EU e dei potenziali benefici economici, sociali e culturali che potrebbero essere raggiunti da una migliore protezione delle DGTP nell'UE.

La seconda comprende domande più tecniche per raccogliere i pareri delle parti interessate sulle possibili opzioni per la protezione delle IG a livello Europeo per i prodotti non agricoli. I possibili obiettivi per nuove misure variano, dal soddisfare i requisiti minimi in materia di protezione delle IG istituiti dall'accordo sugli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale (TRIPS) fino a individuare criteri e accordi di protezione, come quelli inclusi nella legislazione UE sui GIS agricoli. Michel Barnier, ex vicepresidente della commissione europea per il mercato interno e i servizi, addetto alla pubblicazione del libro verde aveva affermato che: "L'unione europea è ricca di prodotti sulla base di conoscenze e metodi di produzione tradizionali, che spesso sono radicati nel patrimonio culturale e sociale di una particolare posizione geografica, dai cristalli di Boemia, al tartan scozzese, al marmo di Carrara, ecc...

Questi prodotti costituiscono non solo una parte di conoscenze e competenze in Europa, ma hanno anche un notevole potenziale economico, che noi oggi non possiamo sfruttare appieno. L'estensione di protezione in tutta l'UE di DGTP a tali prodotti, porterebbe un notevole vantaggio potenziale per le PMI delle regioni europee. Ciò potrebbe aiutare a preservare il nostro patrimonio unico e diversificato, pur apportando un contributo significativo all'occupazione e alla crescita".

Lavorare quindi sulla rielaborazione e riproposizione di modelli artigianali di manufatti per l'arredo, la casa e il design può rappresentare una grande opportunità per il nostro made in Italy. Nelle foto che seguono un sintetico repertorio delle principali "patologie" di Casa Bossi che potrebbero diventare occasione di rigenerazione di filiere produttive, di saperi, di tecniche e di competenze.

---

<sup>1</sup> Strasburgo, 15.7.2014 COM(2014) 469 final. LIBRO VERDE Sfruttare al meglio il know-how tradizionale dell'Europa: una possibile estensione della protezione delle indicazioni geografiche dell'Unione europea ai prodotti non agricoli. Testo rilevante ai fini del SEE.





*Apparati decorativi*



*"ferite" da "cucire"*



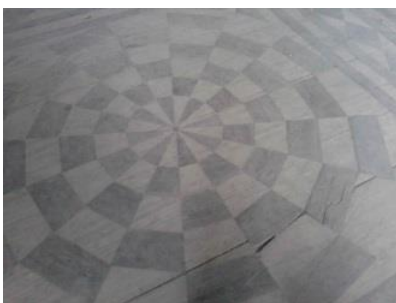
*Cornici e modanature*



*Intonaci*



*Infissi interni ed esterni*



*Pavimenti e arredi fissi*





*Ferro, legno, ferro e legno*



*Interni "magici" da re-intepretare*

È opportuno richiamare un estratto che il prof. Luciano Re del Politecnico di Torino ha scritto appositamente per il Comitato d'Amore per Casa Bossi nell'aprile 2012. Re spiega le ragioni profonde del valore universale dell'opera, dove anche la qualità della maestranze emerge come sua componente "fondamentale" a testimonianza che il percorso di ri-valorizzazione delle eccellenze artigiane è attuale oggi come allora.

*A differenza che per molta parte dell'architettura italiana coeva, "agnostica" (secondo la puntuale definizione di Renato Nicolini), per Antonelli la partecipe conoscenza dell'architettura classica non è fine a se stessa, bensì sostiene l'applicazione anche spregiudicata ai suoi elementi tipologico-costruttivi dei procedimenti della ricomposizione eclettica, progredendo nell'incessante e audace indagine nell'arte del costruire a partire dalla classificazione dei principi di disposizione e combinazione di elementi modulari nella costruzione razionale, qual'era stata definita dall'insegnamento di Durand per la formazione dei nuovi ingegneri-architetti adatti a rispondere alle esigenze pratiche e semantiche dell'architettura pubblica dell'Impero napoleonico. Nella sua opera, nei suoi progetti urbanistici, Antonelli va oltre, e si confronta con la complessità delle attese e delle risorse della società ottocentesca, storicamente definite nel tempo e nei luoghi.*

*Gli elementi lessicali rigorosamente dedotti dalla classicità sono reintegrati nella verifica e nella creativa estensione delle loro relazioni, l'ornamento è contenuto nella appropriata applicazione delle sue forme e della loro organizzazione, che si integra e conferma la costruzione dell'architettura. La decorazione è subordinata alla composizione, come elemento di connotazione, nella riquadratura delle pareti e nelle volte affrescate a motivi classici o naturalistici (là dove siano conservate, seppure per lacerti, come in Casa Bossi). Afferma Crescentino Caselli:*

*In tutto ciò [...] che riguarda l'arte dell'architetto, Antonelli ha sistemi, provvedimenti e convincimenti suoi particolari, che prima si presentiscono, si intravedono, si iniziano nelle sue fabbriche più antiche. E poi gradatamente, si accentuano, si sviluppano a un rigore scientifico in quelle che vengono dopo.*

*Un'unica regola, che si definisce progressivamente di opera in opera, guida le sue architetture, con varietà e continuità, per oltre mezzo secolo, con un impegno civile che si esplica non soltanto nella qualità urbana e funzionale dei suoi edifici ma anche nella promozione delle maestranze e nella valorizzazione dei materiali*

locali (il granito, il laterizio, la calce, il ferro della tradizione dei serraglieri). Il tema della materia "povera" sublimata dal magistero dell'arte qualifica l'architettura antonelliana, nel panorama variegato dell'Eclettismo, rispetto ad altri indirizzi importati da Paesi europei più ricchi di materiali e nuove tecnologie.

Riepilogando sinteticamente i caratteri peculiari ricorrenti e quasi esclusivi dell'architettura antonelliana, in generale e qui con particolare riguardo all'edilizia residenziale, possiamo ricordare:

- l'organizzazione planimetrica disposta su un reticolo modulare quadrato (la grille polytechnique), con l'eccezione (d'eredità romana e classicista) della eventuale maggior ampiezza del modulo nelle assialità di simmetria;
- la concentrazione delle strutture portanti nei nodi della grille, in forma di colonne dorico-tuscaniche in pietra o pilastri in muratura, sicché fra un "fulcro" e l'altro le pareti hanno soltanto funzione "di chiusura e di riparo";
- gli orizzontamenti costituiti generalmente da volte laterizie a vela, irrigidite in corrispondenza della griglia modulare dall'ispessimento in forma di sopra arco dell'estradosso, molto ribassato, a spinta compensata con catene in lame di ferro collocate nella muratura;
- la composizione di prospetto costituita sovente -in alternativa alla canonica sovrapposizione degli ordini, che avrebbe limitato il numero dei piani ai classici tre (o quattro, o cinque se con basamento bugnato)- da sovrapposizioni iterate dell'ordine tuscanico o dorico romano (qui come nei cinque piani della torinese "casa delle colonne", senza basi, ed echino a ovulo o gola), con graduale semplificazione delle trabeazioni (si tratta di una singolare sperimentazione sintattica che trova un termine di confronto in quella dell'iterazione e intersezione di ordini corinzi a diverse scale nella Mole e nella Cupola);
- l'adozione di timpani a spioventi ad esclusione di quelli romanati, riproposti talvolta nel revivalismo eclettico;
- la preferenza per corpi di fabbrica di forte spessore (manica tripla), con portico aperto sul cortile come elemento di disimpegno tra atrio e corpi scale, con una distribuzione già sperimentata nella riplasmazione del Palazzo Avogadro;
- la disposizione delle scale con rampe di gradini in pietra a sbalzo attorno ad un'ampia anima aperta, illuminata dall'alto da un lucernario vetrato (come anche in casa Giovanetti e in palazzo Avogadro a Novara e nelle case Ponzio Vaglia, "delle colonne" e Antonelli a Torino), collocate come cavedi interni negli innesti tra le maniche;
- la cura inventiva per i dettagli, quali i serramenti, il passaggio accessibile dei pluviali semi-incassati nelle murature esterne, la preferenza per i pavimenti a mosaici alla veneziana (di tradizione friulana, di grande diffusione all'epoca nelle architetture auliche, come la nuova Cattedrale di Novara, ma anche nell'intervento di Arborio Mella in quella di Casale e nell'Opéra di Parigi), oltre all'uso tradizionale delle quadrette laterizie e dei palchetti a telai; gli innovativi plutei cementizi (casa delle colonne a Torino), insieme ai parapetti in ferro fuso, alle balaustre in pietra e alle semplici ringhiere "alla piemontese" verso cortile, le eleganti ringhiere strigilate delle scale, l'agile e razionale profilo dei modiglioni di granito dei balconi, collocati simmetrici a lato dei fulcri;
- l'uso di modanature decorative rigorosamente conformi ai tipi e alla sintassi classici, nella loro completezza o liberamente articolati o semplificati, cui si integra negli interni una decorazione pittorica ad affresco di gusto eclettico, a riquadri, pompeiane o a girali secondo le consuetudini classiche ma sovente anche a soggetti naturalistici, vivace e varia;
- la singolare ibridazione tra i tipi edilizi del palazzo e della villa, che si riscontra in Casa Bossi così come reciprocamente in Villa Caccia, coerente con le complesse integrazioni funzionali della Mole e del Santuario di Boca;
- il carattere di "opera aperta" piuttosto che incompiuta, presente e forse non impreveduto in tante opere antonelliane, dalla Cattedrale alla casa Giovanetti a Novara e a quella di via Vanchiglia a Torino, alla sua stessa casa di Maggiore, e che si rileva in casa Bossi nelle maniche interne all'isolato, oltreché nell'inglobamento delle murature preesistenti verso via Pier Lombardo;



- e infine il comfort abitativo delle abitazioni antonelliane (del tutto efficiente al loro tempo, e ancora suscettivo di un adeguamento prestazionale al nostro), la loro sobria, vivibile, civile eleganza intrinseca, indipendente dall'arredamento e conseguente alla proporzione e alla funzionalità degli spazi, così lontana dall'artificioso spatùss (ovvero "sfoggio di lusso sfarzoso") di non piccola parte dell'edilizia residenziale di lusso, allora e oggi corrente.

Casa Bossi è perciò nella sua consistenza materiale una sorta di enciclopedia della sperimentazione architettonica e costruttiva antonelliana, che si estende all'intera sua produzione. Un patrimonio in parte "familiarmente sconosciuto" e oggi irrimediabilmente depauperato in tante sue realizzazioni. Tra le cause di ciò, non sono soltanto le trasformazioni e le demolizioni, ma anche gli esiti degli irreversibili consolidamenti realizzati nella Cupola e nella Mole in ragione delle conoscenze tecniche del loro tempo, riusciti di aggravamento dei problemi nei sovraccarichi, nell'alterazione delle caratteristiche d'elasticità delle strutture, nell'irrimediabile compromissione della qualità spaziale degli interni.

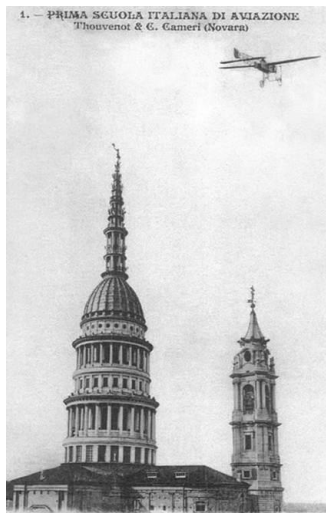
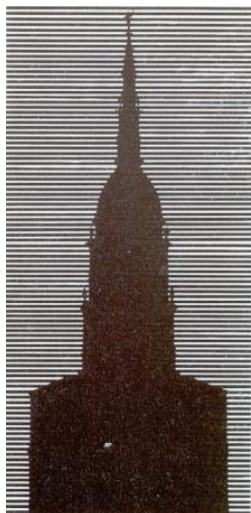
Arialdo Daverio aveva affermato che non erano le opere antonelliane ad aver bisogno di essere rafforzate, bensì gli animi di chi ne era spaventato.

## FRA RAGIONE E UTOPIA

Ragione e utopia possono costituire le polarità dialettiche rispetto alle quali collocare i simboli e significati "antonelliani" per una nuova immagine di Novara nell'era della globalizzazione. Simboli e significati tra terra e cielo e ben sintetizzabili nella simbiosi tra Cupola di San Gaudenzio e Casa Bossi, un luogo dove Novara e i novaresi possono incontrarsi con il mondo, un topos dove riconoscersi e farsi riconoscere.

## Significati e narrazioni sul personaggio, le opere, i luoghi e contesti

La verticalità e il rapporto con il cielo è una delle prime componenti semantiche e simboliche da mettere in campo. L'intreccio di storie e significati si presenta ricco di stimoli e di opportunità come nell'associazione tra figure sotto riportate.



La forma della cupola di San Gaudenzio è penetrante. Essa penetra nel cielo con la forma aerodinamica di un razzo. Essa indica la direzione per la conquista dei cieli – essa grida nello spazio l'idea di unità (Arialdo Daverio, Classicismo e romanticismo nell'architettura di Alessandro Antonelli, Estratto da "L'Omar, n.18, Novara, 1073, pag.20).

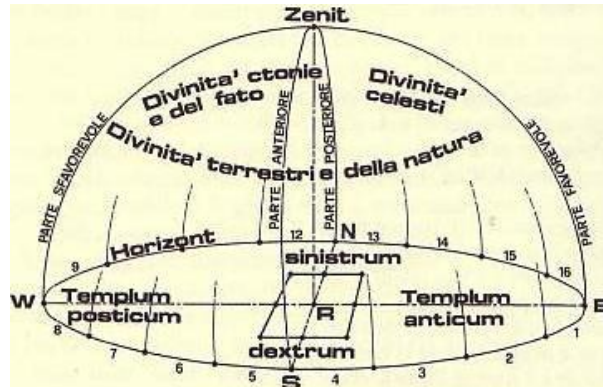
Dopo pochi giorni d'istruzione al Campo di Cameri l'audace pilota *Ciro Cirri* spicca il volo attraverso la campagna, fa il giro del campanile di Novara e torna al campo avendo così percorso 18 chilometri in 15 minuti 35 secondi. Didascalia ad una cartolina della prima scuola italiana di aviazione, Thouvenot & C. Cameri (Novara)<sup>2</sup>.

Barbara (Olga Biglieri Scurto), Aeropittura di città, 1939. Un'artista poliedrica (aviatrice e pittrice) che ha abitato a Casa Bossi la cui vicinanza con la Cupola ha probabilmente ispirato questo straordinario dipinto aerofuturista.

<sup>2</sup> Da un articolo di Gianfranco Capra: *il 20 novembre 1910, domenica. Una bella giornata di sole, seppure fredda. Lo strano "uccello volante" era partito dal nuovo campo aviatorio di Cameri alle ore 14,45. Lo pilotava un giovanotto genovese 27enne, *Ciro Cirri*, di origini romane. L'aereo era un "Blériot 50 HP". Sorvolò Galliate e Pernate, con volo leggiadro e silenzioso, poi puntò decisamente verso la Cupola e Novara. Volteggiò intorno al capolavoro antonelliano, lanciando sulla città manciate di manifestini con la scritta "Ciro Cirri*

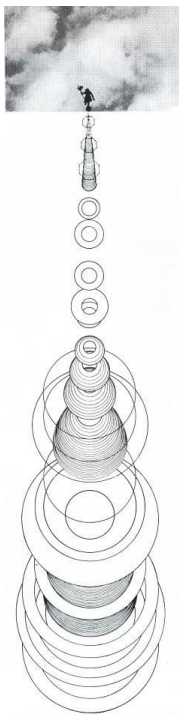


Una dimensione “aerea” celebrata anche da Dino Campana con il passo: “... la dolce Lombardia con i suoi giardini, il Monte Rosa è un grande macigno; ci corrono le vette a destra e a sinistra, all’infinito, come negli occhi del prigioniero. È grigio il cielo, laggiù si stendono al piano, infinitamente, i pennacchi tremuli delle betulle, come un tabernacolo gotico. Il cielo è pieno di picchi bianchi che corrono, ma la torre di San Gaudenzio instaura un pantheon aereo di archi dorici di marmo. Sugli spalti una solitaria cerca l’amore. L’aspro vino mi ha riconfortato e dal baluardo un azzurro sconfinato posa sulle betulle, pantheon aereo di colonne, sopra un giardino di Lombardia. Settembre solare denso, dove le betulle emergono nel piano. Lontano, il macigno bianco”. Una chiave di lettura che può spaziare tra la metafora cosmologica (ved. analogie nelle figure seguenti) e le relazioni tra asse e fulcro (di cui alle figure successive).

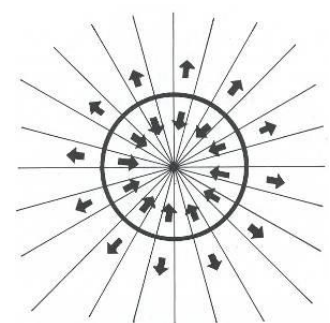
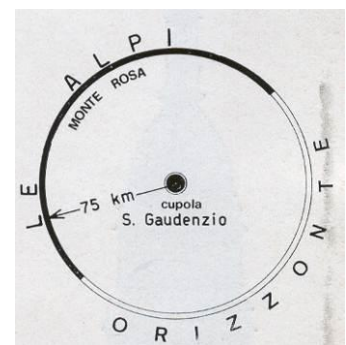


Successione di archi e archi rovesci nello spazio curvo di intercalottatura della cupola. Schema raffigurante la partizione del cielo e la suddivisione dello spazio terrestre secondo l'aruspicina etrusca.

Non solo la cupola è rivelatrice dello spazio in altezza, ma anche dello spazio intorno, nel quale essa si espande e irradia. La cupola sorge nel mezzo della pianura padana e intorno l'orizzonte descrive un immenso cerchio. La catena della Alpi è un arco su mezzo giro di orizzonte. La cupola, fatta di cerchi, riassume in sé l'orizzonte che la circonda. (AA.VV. La cupola di San Gaudenzio – Una struttura verso l'alto, Istituto Geografico de Agostini, Novara, 1983, pag. 29. L'immagine a sinistra è una rielaborazione di un disegno già pubblicato da Daverio in Metron, n.25, Roma, 1948).



Inno allo spazio. L'architettura della cupola può essere scomposta in una successione di tanti cerchi, che si innalzano verso il cielo. Se saliamo sulla cupola in una bella giornata e ci affacciamo verso l'esterno, vediamo il grande spazio della pianura circondata dall'orizzonte. Intorno all'osservatore, l'orizzonte è un immenso cerchio. L'architettura della cupola fatta di cerchi esprime e riassume lo spazio che la circonda ed è rivelatrice dell'ambiente in cui sorge. L' Antonelli si impadronisce successivamente, innalzandosi, di orizzonti più vasti e lontani: ai cerchi sempre più piccoli e più alti corrispondono, nell'intorno visibile, gli orizzonti in espansione. La costruzione si innalza e tende al punto centrale in cui tutto avrà fine, ma vuole raggiungere questo punto alla massima possibile altezza. Là dove gli estremi piccolissimi cerchi stanno per annullarsi, ecco improvvisamente scaturire, dal vertice dell'acutissimo cono, la volante statua. Essa esprime la visione dell'infinito ed è il fine, l'obbiettivo, il fuoco spaziale di tutta la cupola, « Fuoco è il punto dove tutto si concentra per di là irradiare». (AA.VV. La cupola di San Gaudenzio – Una struttura verso l'alto, Istituto Geografico de Agostini, Novara, 1983, pag. 29).



Gli studi di Arialdo Daverio sulla geometria della cupola, il suo rapporto geografico nella Pianura Padana, la sua polarità centrifuga e centripeta

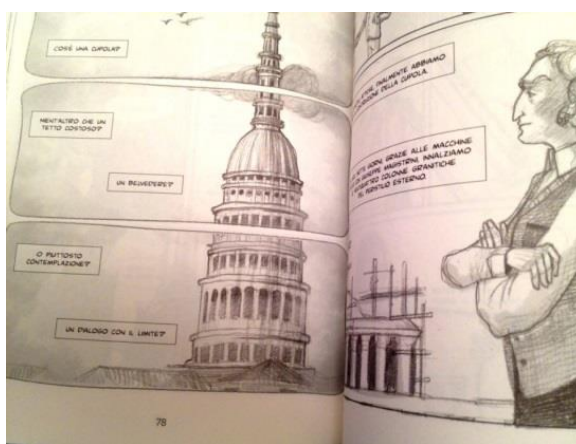
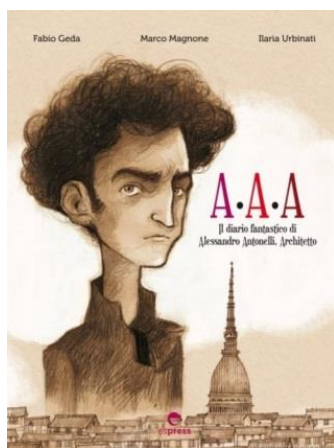
saluta la gentil Novara!". Quindi il "Blèriot" tornò verso Cameri dove effettuò un perfetto atterraggio alle 15,05. L'impresa, storica, era durata venti minuti. Da: <http://www.oknovara.it/storiadinovara/?cat=36>, 9 ottobre 2010.

Come si è detto, è importante operare anche su livelli più orientati all'informazione e alla divulgazione anche per il grande pubblico e soprattutto pensando ad alcuni importanti risvolti di facilitazione della sfera educativa e/o di varie forme di fruizione o valorizzazione turistica, con strumenti diversi, quali in particolare:

- Testi e saggi vari con relative integrali traduzioni in lingua inglese;
- Campagna fotografica ex novo con riprese aeree (a mezzo drone oppure elicottero);
- Monografia specifica (illustrata, di grande formato);
- Guida/e tascabile/i (cartacee) con segnaletica;
- APP - Applicazioni per il viaggiatore, il consumatore, il turista, l'operatore;
- Eventi concepiti ad hoc:

Vanno in questa direzione anche le possibili produzioni di opere audiovisive che abbiano potenzialità per circolare nell'Unione e nel mondo e agevolare le coproduzioni europee e internazionali. Ci si riferisce a singoli progetti di produzione di opere audiovisive per il cinema, la televisione o per lo sfruttamento commerciale su piattaforme digitali, attraverso: lungometraggi, animazioni e documentari creativi.

Così come si devono sostenere specifici linguaggi popolari come quelli del fumetto e dell'illustrazione. Per il fumetto si intende sostenere opere originali sul modello di: A.A.A il diario fantastico di Alessandro Antonelli, architetto di Fabio Geda, Marco Magnone, Ilaria Urbinati, 2012, dove si racconta la vita e le opere di Alessandro Antonelli, Architetto, come un'unica, grande, avventura: quella di un uomo fuori dal comune, in lotta per superare ostacoli molto terreni – la paura di osare, prima dei suoi maestri, poi dei colleghi, le difficoltà burocratiche, i limiti tecnici delle maestranze e quelli economici dei committenti - ed elevarsi sempre più in alto, alla ricerca della perfezione – dai grandi sogni dell'infanzia all'eccellenza dei progetti, dal gusto per la sfida allo sdegno per ogni tipo di compromesso del suo tempo. In occasione del 150° anniversario della stipula del contratto per la Mole, questo diario fantastico a fumetti ripercorre i momenti più importanti e curiosi della straordinaria avventura di Alessandro Antonelli, che ha attraversato e segnato l'Ottocento del nostro Paese (ved. la copertina a sinistra e alcune strisce relative alla cupola di San Gaudenzio a destra).



Altro elemento di implementazione sarà affidato all'illustrazione attraverso il coinvolgimento di Francesco Corni uno straordinario disegnatore italiano specializzato in rilievi archeologici e disegni architettonici ed urbanistici che nella sua sterminata produzione si è già occupato dell'Antonelli con la rappresentazione della Mole Antonelliana di Torino (ved. disegno a fianco). Dal 1980 ha collaborato come disegnatore con le Soprintendenze archeologiche di Torino, Milano, Aosta, Sassari e Ancona e dal 1986, con periodici italiani della Giorgio Mondadori Editore (Bell'Italia, Bell'Europa, Antiquariato) e con riviste europee divulgative (Rutas del Mundo, Mediterranée Magazine, Abenteuer & Reisen). Le sue tavole sono state inoltre inserite in guide turistiche della Gallimard, della De Agostini e della Mondadori, ovvero si trovano in pannelli didattici nella presentazione di monumenti, punti panoramici e luoghi storici. Ha collaborato all'editoria scolastica Utet e Paravia. Come autore di libri illustrati ha realizzato il volume Aosta la città romana, vincitore del "Premio Willien" nel 1990. Ha illustrato inoltre Il castello di Fenis, I mulini d'Italia, il Gotico in Europa, la trilogia La storia dell'uomo della De Agostini, la collana didattica edita dalla Jaka Book, con i volumi Lebek, una città sul mare nel Nord Europa e Umm El Madayan, una città araba del Nord Africa. Nella fattispecie si vorrebbe affidare a Francesco Corni l'illustrazione di gran parte dell'opera antonelliana a cominciare dalla Cupola di San Gaudenzio e Casa Bossi.

Non può mancare infine il riferimento a “Cuore di pietra” il romanzo di Sebastiano Vassalli pubblicato nel 1996 dalla casa editrice Einaudi. La storia è ispirata proprio a Casa Bossi, che ne diventa la principale ambientazione, assurgendo in qualche modo a vera “protagonista” della narrazione anche se in termini formalmente dissimulati.

Da wikipedia: *In effetti il romanzo non contiene alcun riferimento preciso, bensì solo indicazioni sempre vaghe e indeterminate: spaziali, temporali o storiche che siano. La vicenda si svolge dalla costruzione della casa (all'epoca della spedizione dei mille) fino all'epoca contemporanea, ed è in realtà la composizione di decine di storie diverse, il cui filo comune o meglio pretesto è proprio la sedicente protagonista: attraverso queste vicende si toccano tutti gli eventi e le ideologie importanti della storia d'Italia a partire dall'unificazione, che viene così delineata e interpretata in maniera molto più puntuale di quanto lascerebbe supporre l'anzidetta indeterminatezza (il che permette di parlare di romanzo storico).*



*L'autore non si nasconde dietro un narratore imparziale, silenzioso e invisibile, bensì fa sempre ben trasparire la propria interpretazione, anche se quasi sempre in modo molto discreto, generalmente attraverso i propri personaggi – e i loro discorsi riportati collo strumento del discorso indiretto libero –, ma anche con dei giudizi più o meno palesi dello stesso narratore.*

Secondo un modello recentemente studiato dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Monza è possibile stilare una mappatura del business della poesia e della letteratura basato su alcuni effetti riscontrabili nelle città e nei territori caratterizzati dalla presenza storica di grandi poeti o scrittori. Si tratta di un valore economico intangibile che comprende l'indice di reputazione, la vivacità economica, il valore del territorio e la conoscibilità dei luoghi. Da questo punto di vista Casa Bossi presenta un ulteriore straordinario potenziale.

### **Candidare Novara a sfide importanti: Unesco come sito seriale e Capitale italiana della cultura 2025**

È indispensabile assumere consapevolezza civile, storica e strategica che se a Novara esiste un patrimonio di significato e valore autenticamente “universalistico”, questo è costituito dal neoclassicismo dell'Antonelli che ha in Casa Bossi una delle più alte espressioni di “palazzo civile” ottocentesco. In altre parole, se mai Novara dovesse giocare la carta di una candidatura del proprio patrimonio storico alla Lista del Patrimonio mondiale dei Beni culturali dell'UNESCO, le migliori chances potrebbero arrivare proprio da tale straordinario patrimonio.

Le caratteristiche più significative della Convenzione per il patrimonio mondiale del 1972 riguardano la capacità di unire in un singolo documento i concetti di conservazione naturale e la preservazione delle opere culturali. La Convenzione riconosce i modi in cui l'uomo interagisce con la natura, ed il fondamentale bisogno di preservare l'equilibrio fra i due. La lista del Patrimonio Mondiale include 1001 siti che formano parte del patrimonio culturale e naturale. La Commissione per il Patrimonio Mondiale considera che tali siti abbiano un valore universale. L'UNESCO ha finora riconosciuto un totale di 1001 siti (777 beni culturali, 194 naturali e 30 misti) presenti in 161 Paesi del mondo. Attualmente l'Italia è la nazione che detiene il maggior numero di siti (50) inclusi nella lista dei Patrimoni dell'Umanità. Il presente documento è concepito già nell'ottica di promuovere il “Piano di valorizzazione culturale ed economica” che l'art. 5, della Convenzione per il Patrimonio Mondiale, Parigi, 1972, prescrive per il patrimonio da inserire sotto la tutela dell'Unesco.

Alla fine del 2014 Matera è stata designata Capitale europea della cultura 2019. In relazione a ciò, sono state stanziare, con vari provvedimenti, negli anni successivi, apposite risorse. Sulla scia di tale designazione, a partire dal 2015, è stato previsto il conferimento ad una città italiana, ogni anno, tranne che per il 2019, del titolo di Capitale italiana della cultura. Da ultimo, è stata designata Capitale italiana della cultura per il 2022 la città di Procida.

Il D.L. 83/2014 (L. 106/2014: art. 7, co. 3-quater) ha previsto che il Consiglio dei Ministri conferisce annualmente il titolo di "Capitale italiana della cultura" ad una città italiana, sulla base di un'apposita procedura di selezione definita con decreto del Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, previa intesa in sede di Conferenza unificata. Aveva, altresì, previsto che i progetti presentati dalla città designata dovevano essere finanziati a valere sulla quota nazionale del Fondo per lo sviluppo e la coesione, programmazione 2014-2020, nel limite di € 1 mln per ciascuno degli anni 2015, 2016, 2017, 2018 e 2020. Successivamente, la L. di bilancio 2018 (L. 205/2017: art. 1, co. 326) ha reso permanente tale previsione, disponendo che il titolo di "Capitale italiana della cultura" è conferito, con le medesime modalità, anche per gli anni successivi al 2020, e autorizzando a tal fine la spesa di € 1 mln annui dal 2021.

## **ECOSISTEMA DI RELAZIONI**

### **Partner istituzionali**

Comune di Novara  
Regione Piemonte  
Provincia di Novara  
Camera di Commercio, Industria, Agricoltura, Artigianato, Novara  
Archivio di Stato di Novara  
Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, Province di Novara, Alessandria e VCO  
MiBACT Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane (ora: MiC, Direzione Generale Creatività Contemporanea)

### **Rete di supporto**

(Elenco dei soggetti con cui sono state fatti progetti, azioni o interventi con il Comitato d'Amore per Casa Bossi)

ACC Associazione Culturale Creativa, Novara  
ACME, Accademia di Belle Arti Europea dei Media, Novara  
AIAPP, Associazione Italiana di Architettura del Paesaggio  
AMA, Associazione Malati Alzheimer, Novara  
Arboricantum, Duo musicale, Novara  
Ars Musica Flûte Ensemble  
Ascom Confcommercio Alto Piemonte  
Associazione Amici del Parco della Battaglia, Novara  
Associazione Angolo delle Ore  
Associazione Amici della Musica Vittorio Cocito, Novara  
Associazione Amici della Lanterna, Genova  
Associazione @rteLab, visite teatralizzate, Novara  
Associazione Asilo Bianco, Ameno / Miasino (NO)  
Associazione Attivalamente e il corpo, Novara  
Associazione Cabiria Teatro, Novara  
Associazione Consorzio Cantiere Cuccagna (ACCC), Milano  
Associazione Case a vela, Novara  
Associazione Cosacome, Novara  
Associazione Culturale ex novo, Novara  
Associazione Culturale Asilo Bianco, Miasino (NO)  
Associazione Culturale ExNovo  
Associazione Culturale Gomboc, Trino Vercellese (VC)  
Associazione Culturale Rest-Art, Novara Jazz Festival  
Associazione di promozione sociale Ubi Minor, Novara  
Associazione Enactus UPO, Novara  
Associazione "ReADy", Novara  
Associazione Nisolò, Salerno  
Associazione Novara Green, Novara  
Associazione Nuares.it, Novara  
Associazione Onlus Turi Kumwe per il Rwanda, Novara  
Associazione Pedaladritto, Novara



Associazione Quartiere Centro, Novara  
 Associazione Scrinium - Amici dell'Archivio di Stato di Novara  
 Associazione Silenzio parla il parco, Novara  
 Associazione Solidonda, Novara  
 Associazione Territorio e Cultura onlus, Novara  
 Associazione Vivi Novara  
 Associazione Yarc, Vicenza  
 Atelier delle Buone Idee impresa sociale, Valdilana (BI)  
 ATL, Agenzia di accoglienza e promozione turistica locale della Provincia di Novara  
 Bitume Photofestival, Lecce  
 Borgo Cometa e Contrada degli artigiani, Como  
 Camera di Commercio di Novara  
 "Casa Bossi Movies" - 2010-2011, registi novaresi per un tributo e contributo della cinematografia novarese:  
 Graziano Genoni, Marco Paracchini, Mirko Bosio, Enrico Omodeo Salè, Nerio Zonca, Marco Ottavio  
 Graziano, Luca Angioli, Giuseppe Galliano, Gianni Belloni, Ruggero Loria, Roberto Pezzolato, Filippo  
 Ghidelli, Alberto Cicala, Giorgio Saettone, Aldo Pedretti  
 Centro Novarese Studi Letterari, Novara  
 Circolo dei lettori, Novara  
 Circuitolinx.net, Circuito di Credito Commerciale, Lombardia  
 CLE – Centrum Latinitatis Europae  
 CNA Piemonte Nord. Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media impresa  
 Collegio di Milano, Collegio Universitario di merito, Milano  
 Collegio don Bosco Borgomanero (NO)  
 Communia, Rete dei Beni Comuni, Fondazione di partecipazione  
 CONFARTIGIANATO Imprese Piemonte Orientale  
 Confartigianato Imprese Varese - Faberlab  
 Contrada La Torre, Mortara (PV)  
 Creattivi, Officina d'idee  
 CSCI - Consorzio Scuola Comunità Impresa – Novara  
 CUP Comitato Unitario Permanente degli Ordini e Collegi Professionali  
 Default (collettivo di artisti), Venezia – Novara  
 Diotima Society, Milano  
 Enne3, Incubatore d'impresa, Novara  
 ENS Ente Nazionale Sordomuti Onlus, Novara  
 Ensemble Company, Novara  
 Fabbrica Lapidea della Basilica di S. Gaudenzio  
 FAI, Fondo Ambiente Italiano - Delegazione di Novara  
 Farm Cultural Park, Favara (AG)  
 Festival della Dignità Umana, Novara  
 Festival Internazionale della Geografia, Bardolino (VE)  
 FIAB Novara Amici della Bici  
 Film Commission Torino Piemonte  
 Fondazione Banca Popolare di Novara per il Territorio  
 Fondazione Benvenuti in Italia, Torino  
 Fondazione Calderara, Vacciago di Ameno (NO)  
 Fondazione Cologni, Milano  
 Fondazione Giannino Bassetti, Milano  
 Fondazione La Raia, Novi Ligure (AL)  
 Fondazione Lucrezia Tangorra Onlus, Novara  
 Fondazione Nymphe Castello di Padernello, Padernello (BS)  
 Fondazione Novara Sviluppo, Novara  
 Fondazione Italia Patria Della Bellezza, Milano  
 Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana  
 Fondazione Pier Lombardo, Milano  
 Fondazione Villa Fabris. Centro Europeo per i Mestieri del Patrimonio, Thiene (VI)  
 Fondazione Zinelli, Verona  
 Fridays for Future, Novara  
 Galleria MEB, Borgomanero  
 Glati, Federazione delle Associazioni di Artigiani del Ticino, CH  
 Gruppo Giovani Imprenditori dell'AIN (Associazione Industriali di Novara)  
 Gruppo SEA - Società per azioni Esercizi Aeroportuali S.E.A. S.p.A  
 Haltadefinizione, Modena

Homers, Soluzioni residenziali partecipative, Torino  
Immagina Srl, Novara  
Istituto Istruzione Superiore Biagio Pascal, Romentino (NO)  
Istituto Nazionale di Bioarchitettura  
Istituto Storico Resistenza Novara "Piero Fornara"  
Istituto Tecnico Economico O.F. Mossotti di Novara  
Istituto Tecnico Industriale "G. Omar" Novara  
Istituto Tecnico Industriale "G. Fauser" Novara  
Italia Nostra Novara  
Kalatà S.r.l. Impresa Sociale, Mondovì (CN)  
Legambiente Novara  
Le Parlement de Musique, Strasburgo  
Liceo artistico musicale e coreutico statale "Felice Casorati" di Novara e Romagnano Sesia  
Liceo classico e linguistico Carlo Alberto, Novara  
Liceo scientifico Alessandro Antonelli, Novara  
Limes Club Cisalpino  
Lions Club Novara Host  
Lions Club Novara Ticino  
Marcorossi artecontemporanea, gallerie d'arte contemporanea, Milano, Pietrasanta, Torino e Verona  
Meadows International Fine Artist  
Network progetto "Si può fare", 2020-2022: Comunica Sociale (Campania), Circolo Cas'aupe (Friuli Venezia Giulia), Goodwill (Calabria), Arcoiris (Sardegna), Opera Segno dell'Alta Marroggia (Umbria), Gruppo di volontariato Solidarietà Onlus (Basilicata), Comunità Sulla Strada di Emmaus (Puglia), Differenza Donna Onlus (Lazio), Piazza Viva (Trentino Alto Adige), Spazio Pieno (Abruzzo), La Goccia onlus (Marche), YouNet (Emilia Romagna), Cieli Aperti (Toscana)  
NU Arts and Community, Novara  
NOVA, Nuovo Opificio Vaccari per le Arti, Santo Stefano Magra (SP)  
Oltre Le Quinte - Associazione Promozione Sociale, Novara  
Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, Province di Novara e VCO  
Palco per la Canzone Popolare, Novara  
Politecnico di Milano  
Politecnico di Torino  
Rotary Club Bonn  
Rotary Club Novara  
Rotary Club Strasburgo  
Scuola di musica Dedalo  
Scuola Music'attiva, Novara  
SEA S.p.A., Società Esercizi Aeroportuali, Milano  
Sermais. Società Civile Responsabile, Novara  
S.E.N.FOR.S Sistema Edile Novarese Formazione e Sicurezza  
Sguardi Futuri, Novara  
Società Fotografica Novarese  
Società Storica Novarese  
Teatro Sociale di Gualtieri, Gualtieri (RE)  
TEDxNovara  
Triesis, trio chitarristico, Novara  
Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti sezione di Novara/VCO, Novara  
Università del Piemonte Orientale  
Wooooo! Io e il mio futuro, Salone dell'orientamento scolastico, Novara